TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0123**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Mss.

Presi
eg
2

P. le
Monache
di
Sacile

123
[illegible]

Monumenti spettanti alle cose innovate, coordinate e fatte del tutto da novo etc. negli anni 1773-74-75 nel Monistero e Chiesa delle M. RR. MM. di San: Antonio Abbate di Sacile.

123 - *Preci etc. per le Monache di Sacile.* Sul secondo risguardo v'è questa nota sincrona: « Monumenti spettanti alle cose innovate, coordinate, e « fatte del tutto da novo etc. negli anni 1773, '74, '75, nel Monistero e « Chiesa delle M. RR. MM. di S. Antonio Abbate di Sacile ».

Un vol. in-8° coperto di cartoncino: scrittura del sec. XVIII di mano ignota.

[BIBL]IOTECA CIVICA DI UDINE

Breve dottrina de' Sacramentali e de' loro effetti.

Li Sacramentali al parlar de' Teologi appoggiati alla dottrina dell'Angelico D.r S. Tomaso sono sei, a quali si riducono gli altri, e si contengono in questo versetto. 3. p. q. 87. ab. 3.

Orans tinctus, edens, confessus, dans, benedicens.

Orazione, aspersione, uso del cibo benedetto, confessione, limosina, benedizione. – – –

1. Per orazione s'intendono tutte le orazioni de' fedeli e specialmente il Paternoster. C. de quotidianis de penitea dist. 3. c.

2. Per aspersione s'intende l'uso dell'aqua benedetta per farsi il segno della S. Croce C. aquam de consecratione dist. 4. c. e qui s'intende pure l'uso della cenere benedetta, che si riceve nel mercoredi delle Ceneri c. r. c.

3. Per nome di cibo benedetto s'intende pane, ed altre cose comestibili benedite.

4. Per confessione s'intende la confessione generale che si fa al principio della messa, molti giorni a Prima, e tutti i giorni a compieta. e questo fine dalla Chiesa è stata ordinata, acciochè cioè purifichiamo con questa il nostro spirito inanzi di principiar la S. Messa. Ce questo s'intende tanto per il Sa=

cerdote, che per gli assistenti) inanzi di principiar il giorno (che l'ora in cui si recita Prima) e inanzi di principiar la notte, che è l'ora, in cui si recita Compieta. (e questa può farsi altre volte)

Job. 4. Dan. 4. 5. Per Limosina s'intende altresì l'esercizio delle opere di misericordia, sicome spirituali così corporali.

6. Per benedizione s'intende la benedizione del Vescovo o Abbate consacrato, che benedice gli altri.

Glossa in Proem. 6. Decret. verbo bene dicens.

— — — — — — — — — — — —

— — — — — — — — — — — —

— — — — — — — — — — — —

Gli effetti dè Sacramentali sono il rimettere li peccati veniali; l'uso di detti Sacramentali poi deve sempre esser accompagnato dal dolore

Indulgenze concedute da varij Pontefici a tutti li fedeli di Cristo.

Benedetto XIII nella Bolla injuncte nobis ec. concede indulgenza di giorni cento a quelli, che al suono della Campana della mattina del mezzogiorno e della sera reciteranno l'Angelus Domini ec. colle ginocchia piegate (ciò s'intende per ciascuna volta) e continuando tal divota pratica per un mese premessa la confessione e comunione di giorno di propria elezione, concede indulgenza plenaria (ciò pure s'intende per ciaschedun mese.) an. 1725 die. 10 januarij

Si averte però, che 'l Sabbato da sera e tutta la Domenica devé dirsi in piedi; come pure tutto il tempo Pascale in cui per ordinazione di Benedetto XIV. deve recitarsi l'antifona Regina Cœli ec. coll' orazione Deus qui per resurectionem ec. Vedi l'annot. alla pag. 9. Anzi detto Pontefice Benedetto XIV. concede indulgenza d'anni sette a tutti quelli, che orano mentalmente per mezz'ora, o anche un quarto solo, quando più non potessero. e se seguiranno si santo esercizio per un mese premessa la confessione, e comunione in giorno di propria elezione concede indulgenza plenaria (ciò pure s'intende come sopra per ciascun mese).

Benedetto XIV nella Bolla La Santità di nostro Sig.re data l'anno 1724. 20. Ap. Benedetto XIV. nella Bolla Quemadmodum nil è hominibus R.

Gregorio XIII. concede un anno d'indulgenza a quelli che al sono della campana al elevazione del Ss. Sacramento nella messa conventuale, o Parochiale, genuflessi pregheranno o in casa, o in Chiesa, o altroue. Che se si porteranno

Constit. ad excitandum an. 158. die 10 April.

alla Chiesa a tal fine e nel detto tempo adoreranno il SS. Sacramento il sopradetto Pontefice si concede anni due d'indulgenza.

Constit. Cælestes Eccle. Thesauros. an. 1686. 14. Aug.

Clemente XII. concede giorni cento d'indulgenza a tutti quelli, che al suono della campana reciteranno il salmo de profundis ec. unito al requiem eternam ec. Che se tal pio costume seguiranno a praticare per un anno, premessa la confessione, e comunione in giorno di propria disposizione, si concede indulgenza plenaria.

Constit. Redituri.

Sisto V. concede giorni cinquanta a tutti quelli, che si salutano col dire Lodato sia Gesù Cristo, o che rispondono sempre così sia ec. Ce ciò s'intende in qualsivoglia lingua.

Concede pure giorni 25. per ciascheduna volta, che riverentemente nominano il nome di Gesù, ed a quelli, che averanno si pio costume in vita concede indulgenza plenaria in punto di morte al solo avere in cuore il detto SS. Nome.

Dal medesimo Pontefice è concessa indulgenza di giorni ducento per ciascheduna volta che si recitano le Litanie della B. V. SS.ma nella Bolla cit.a Giovanni XXII. concede giorni trenta per ciascheduna volta, che si recita l'Ave Maria.

Viva irap. indulg. di alt.

Giorni quaranta per la recita della Salve Regina

Giorni trenta per l'inchinar il capo al Gloria Patri ec

Giorni ducento per la genuflessione al SS. Sacramento

Per il baccio della croce giorni quaranta, ed un anno concede Clemente IV.

Leone X. concede dieci milla anni d'indulgenza a quelli che in onore della Passione di G. C. e de' dolori della V. SS.ma recitano cinque Pater ed Ave. Apud Viva in app. indulgenza-

Innocenzo XII. concede cinque anni, e cinque quarantene a quelli che accompagnano il S. viatico quando si porta ai infermi. constit. incip. debitur. Pastoralis.

Gregorio XIII. concede anni cinque d'indulgenza nella Bolla che comincia ad excitandum a tutti que' fedeli che si confessano ne' giorni festivi (e ciò s'intende per ciascheduna volta) e comunicano.) Constit. ad excitandum an. 1580. die 10. April.

E a quelli, che sono soliti di ricevere li detti SS. Sacramenti una volta al mese, oppure ne' di solenni di nostro Sig.re della V. SS.ma di tutti gli Apostoli, e di S. Giovanni Batta anni dieci per ciascheduna volta come sopra ed una volta all'anno nella festa principale di propria Chiesa fatta la confessione, e comunione, concede indulgenza plenaria.

Sisto V. concede giorni trecento d'indulgenza per la recita delle Litanie del Nome di Gesù Constit. redituri

Colla recita di quindeci Pater, ed Ave per le persone agonizanti si aquista la remissione della terza parte delle pene a proprij peccati dovute. viva loc. cita

Colla recita d'una terza parte del Rosario si aquistano anni cinque d'indulgenza con cinque quarantene per concessione di Sisto V. citato dal Viva. Sixtus V. apud viva loc. cita

Coll'ascoltar divotamente il SS. sacrifizio dell'Altare s'aquistano trenta milla anni d'indulgenza per indulto del Som= Apud Lantuscam

in oct. exer spir. fol. 6: Rom. impr. anni 1660. — mo Pontefice Innoc. IV. e ottocento anni d'applicarsi in suffragio per l'anime del Purgatorio per indulto dè sommi Pontefici Urbano IV, Martino V, Sisto IV. ed Eugenio IV. ciascheduno dè quali ha concesso due cento anni.

an. 1621. viva voc. cit. ss. — Gregorio XV. concede cento anni d'indulgenza a tutte quelle persone, che recitano divotamente la Sag. oraz. viene confermata da Clem. XII. an 1731.

Benedicta sit Sancta et immaculata Conceptio B. M. V.

Sic legit. in marmore posito in ecla S. Joan. Lateran — Bonifacio VIII. concesse ottanta milla anni d'indulgenza (che fù confermata da Benedetto XIII) a tutte quelle persone, che reciteranno la seguente orazione.

Orazione

Domine Jesu Christe Pater Dulcissime rogate ut amore illius gaudij, quod Dilecta mater tua habuit, quando apparuisti ei in illa Sacratissima nocte Paschę, et per illud gaudium, quando te vidit glorificatum Divinitatis claritate, quatenus me illumines donis Spiritus Sancti ut tuam voluntatem adimplere valeam omnibus diebus vitę meę. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti per omnia secula seculorum. Amen.

Altre indulgenze concesse da più sommi Pontefici a tutti i fedeli di G. C.

Constit. incip. Transiturus — Urbano IV. nell'occasione, che istitui la solenne Festa del Corpo di G. C. sin dall'anno 1262 concesse giorni cento d'indulgenza a tutte quelle persone che o recitassero, o intervenissero

alla recita del mattutino di detto solennità.

Cento per i primi e cento per i secondi Vesperi

Cento per la celebrazione, o assistenza alla S. Messa

Quaranta giorni per la recita, o intervenzione a ciascheduna delle altre ore canoniche.

Cento per ciascun giorno dell'ottava a tutte quelle persone, che o recitassero, o intervenissero a tutti gli esercizij sopra segnati.

Martino V. ampliò le dette indulgenze concedendo 200. giorni per la santa messa. 200 per il matutino. 200 per i primi, e secondi vesperi. 80 per ciascheduna ora canonica. Fra l'ottava cento per il mattutino, cento per la s. messa cento per i primi, e secondi Vesperi. Per le ore 40 per ciascheo: ann. 1436.

Eugenio IV. radoppiò le medesime indulgenze ampliandole di molto. Constit. incip. excellentissimum

Per il mattutino quatro cento

Per la s. messa quatro cento

Per i primi e secondi Vesperi 400.

Per ciascheduna ora Canonica 160

Fra l'ottava per il mattutino 200

Per la s. Messa 200.

Per i primi e secondi Vesperi 200.

Per le ore canoniche 80. per ciascheduna

Sisto IV. concesse le medesime indulgenze sopra segnate per la solennità ed ottava della Concezione della V. SS.ma ann. 1476 Constit. incip. cum praeexcelsa

Clemente VII. per le medesime pure concesse a tutte quelle persone, che recitati cinque Pater, ed Ave assistessero, o

ann. 1530 constit. incip. Salvatoris recitassero il divin offizio e santa messa nella solenità del Nome di Gesù

an. 1457. constit. incip. Calisto III. concesse le medesime nel ordine sopra segnato per la solennità della trasfigurazione del Sig.r N.S.G.C.

Bonifacio IX. concesse giorni cento d'indulgenza a tutte quelle persone, che o recitassero, o intervenissero al mattutino, S. Messa, e Vesperi della Visitazione, e giorni quaranta per le altre ore canoniche.

Annotazione spettante all'Angelus Domini.

Benedetto XIII. ai Religiosi, e Religiose condiscende, che possano aquistare le rammemorate indulgenze segnate alla pag. 13 abbenche non recitassero tali preci al sono della campana, purchè le recitino tostochè siano spedite dal pranso, o da altra opera da regolar osservanza, in cui si trovassero occupate al tempo del d.o sono.

Ex Decreto S. Congregationis indulgentiarum emanato anno 1724. die. 5. Decembris

(apud Ferraris.)

Decretum S. Congis Indulg.

Quum sacra Congregatio indulgentiis, et sacris Reliquiis preposita die 31. mensis martij anno 1759 fuerit in voto confessionem Sacramentalem, quando in brevibus ommittitur pro indulgentię consecutione, peragi omnino debere etiam ab his, qui sibi Lethalis peccati conscij non sunt, nec non prefatam Confessionem suffragari etiam posse, si in Vigilia Festivitatis expleatur, votumq. Congregationis SS. D. N. Clemens Papa XIII. benigne approbaverit, illudque typis publicari sub die 19 maij prędicti anni mandaverit, quamplures supplices libelli tum Regularium Communitatum, et presertim Monialium, tum etiam Parochorum, et nonnullorum Episcoporum pro suis Dięcesibus porrecti sunt, quibus maxima exponebatur dificultas, quę interdum, imo persepe accidit pro sacramentali confessione sive in Festo, vel ad minus in vigilia peragenda. Quamobrem, ut adeo proficuis indulgentiarum thesauris reddatur fidelibus accomode comparandus, enixis precibus supplicabant sanctitati suę, ut opportuno aliquo remedio de Apostolica benignitate providere dignaretur. Quibus precibus ad sacram congregationem remissis propositum in ea fuit dubium = an et quomodo sit consulendum SS. super prefati decreti executione, vel declaratione in casu.

Responsum fuit: consulendum Ss.^{mo} D.^{no} Nostro, ut concedere dignetur indultum omnibus Christi fidelibus, qui frequenti peccatorum confessione animam studentes expiare, semel saltem in hebdomada ad Sacramentum pœnitentiæ accedere, nisi legitime impediantur, consueverunt, et nullius Lethalis culpæ a se post peractam confessionem ultimam commissæ sibi conscij sunt, ut omnes et quascumque indulgentias consequi possint etiam sine actuali confessione, quæ cæteraqui juxta præfati decreti definitionem ad eas lucrandas necessaria esset.

Nihil tamen innovandum circa indulgentias jubilei concessas tum ordinarij, tum extraordinarij, aliasque ad instar jubilei, pro quibus assequendis, sicut et alia opera injuncta, ita et Sacramentalis confessio tempore in earum concessione præscripto peragantur: CC et facta per me infrascriptum ejusdem sacræ congregationis secretarium de præmissis omnibus Ss.^{mo} D. N. relatione, Sanctitas sua piis bonorum desideriis, ac votis satisfacere, et indulgentiarum gratias iis potissimum, qui pie, sancteque vivendo donis divinæ misericordiæ digniores efficiuntur, elargiri quam maxime cupiens, benigne annuit, et præfatum indultum in forma supra scripta expediri, et publicari mandavit, quibuscumque in contrarium non obstantibus

Datum ex Secretaria sacræ congregationis indulgentiarum die II. Decembris Anni 1763.

N. Card. Antonellus Præfectus de Com.^{bus} Sac. Indulg. Sec.^{us}

Volgarizzazione, e Spiegazione dell'oltrascritto Pontificio a maggior intelligenza delle RR. MM.

Tutte le indulgenze per aquisto delle quali nelle Bolle Pontificie viene ordinata la confessione Sacramentale, e comunione, per indulto speciale del Sommo Pontefice Clem. XIII. possono aquistarsi anche senza premettere, o nel giorno, o nella vigilia del Giorno, che cade l'indulgen=za, la Sacramentale confessione, e basterà secondo lo stesso indulto che tal Sacramental confessione si faccia una volta alla settimana, purchè dopo l'ultima confessione l'anima non sia (che il Ciel giammai lo permetta) al=lacciata da colpa grave.

Delle indulgenze concesse da sommi
Pontefici alli Religiosi e Religiose Claustrali.
D. I. D.
Prefazione osia Lettera
Illme e molto R. R. M. M. S. S. P. C.

Al mio ministero sacrosanto s'aspetta non solo di condurre
le anime da Dio Sigre alla tutella adossatemi per la retta soda
e piana via Evangelica dalle leggi della Chiesa, e da Padri S.
parafrasata, e d'indrizarle alla caratteristica perfezione anor.
ma del venerato istituto; ma altresi di provedere tutti ogni
mezzi che possono giovare a tal eroico fine. Quindi è che
da gran tempo sospirai alquanto di tregua dalle occupazio
ni dello stesso ministero per impiegarmi all'esecuzione di
uno dè mezzi più giovevoli, qual è il tesoro delle S. Indulgenze
~~di cui più volte la benemerita loro Relig.ma Mad.e Priora~~
~~precedente M.a Benvenuta Bianchi al loro vero bene sem~~
~~pre mai vigilante, mi parlò~~ A tal fine esaminai io i monumenti
originali della disciplina della Chiesa, Costit. e Bolle Ponti.
e per mia ventura mi fu dato di rinvenire il desiato ap=
poggiato a sodi e veraci fondamenti lungi d'ogni errore.
In tal traccia rinvenni una Bolla molto adatta del S. Pont.
Paolo V. vivente nel secolo XVI. degli anni 1606. 23. mag=
gio, in cui egli, fatte esaminare dalla Congreg. degli Em.
Cardinali le indulgenze sino a quel tempo concesse agli ordi=

Paulus V.
Constit.
Rom. Pon.

ni regolari da tutti i suoi Predecessori Sommi Pontefici; e da tal disamina riconosciuto avendo varj dubj incertitudini e confusioni su di tal materia, fu mosso anche dall' istante degli ordini stesse a cassarle, annullarle abrogarle, e rivocarle tutte, nessuna eccettuata, fuorchè le seguenti.

Le concesse a tutti i fedeli promiscue, e Religiosi.
Le concesse alle Chiese o Capelle particolari.
Le concesse a Parenti delle Persone Relig.se
Le concesse a Religiosi, e Relig.se agonizanti.
Le concesse per Suffragio delle anime purganti.

Pabat. X tractu 4 De indulg. 2. s. cong. 5. xbor. 1 sep. Tab. loc. 4 cito. 3.

Indi dalle istanze dè medesimi Regolari ancora fu pure mosso a concederne delle nove, che sono le seguenti, quali insieme coll'origine, monumenti solidi ed ordine ho esteso col vivo desiderio di lor spiritual avvantaggio, e soccorso di lor fervide preci, mentre con rispetto, e venerazione mi preggio d'essere. —

Paulus V. 1606. 23. Febr. Tab. loc. cit.

Di V. S. Illma e Molto R.R. Moisne 1781

Umil.mo Osseq.mo
serv.e Niccolò Blai

I. Paulus V. constit. cita. n. v. — A tutti i fedeli di Gesù Cristo dell'uno, e dell'altro sesso che canonicamente e secondo gli ordini di ciascheduna Reg.e e constituzioni Apostoliche riceveranno l'abito Regolare con animo di fare la professione nel giorno di loro vestizione, se veramente pentiti e confessati riceveranno il Ss.mo Sacramento dell'Eucaristia, concede indulgenza plenaria.

II. idem 13 VI. — A ciascheduno Novizo, o Noviza che dolente, ricevuti i s. Sacramenti della penitenza, e del Eucaristia terminato il Noviziato, farà la professione Religiosa, concede indulgenza plenaria.

III. ss. VII. — A ciascheduno Religioso o Religiosa Claustrale, ricevuti i s. sacramenti della penitenza, e dell'Eucaristia nel giorno festivo principale dell'ordine, concede indulgenza plenaria.

IV. ss. VIII. — Concede parimente indulgenza plenaria a tutti quei Religiosi e Religiose, che in punto di morte contrite e confessate, e comunicate, e se ciò non potessero fare per fisiche indisposizioni, almeno contrite, invocheranno il S. Nome di Gesù, potendo colle proprie voci non potendo col cuore solo.

V. ss. X. — A Religiosi e Religiose claustrali, che per dieci giorni si ritireranno a fare i s. esercizi, concede indulgenza plenaria premessi i ss. sacramenti della penitenza, e dell'eucaristia da riceversi tra i detti giorni almeno una volta.

A tutti i Religiosi, e Religiose claustrali pure concede indulgenza plenaria di cinque anni e cinque quarantene per ciascheduni giorno che innanzi al Altar maggiore di loro Chiesa reciteranno cinque Pater ed Ave. VI. ss. XII.

A que' Religiosi e Religiose claustrali, che per un mese intiero in ciascheduni giorno per lo spazio di mezz'ora faranno orazione mentale, confessate, e comunicate l'ultima Domenica del mese, concede indulgenza plenaria di anni settanta e altrettante quarantene. VII. ss. XIV.

Concede lo stesso Pontefice concede indulgenza d'anni tre, tre quarantene a tutti que' Religiosi, e Religiose claustrali, i quali contrite e dolenti confesseranno le loro colpe, e imperfezioni nel capitolo delle colpe, con condizione però che faciasi dallo stesso la comunione spirituale, e gli altri esercizi di virtù o si recita d'alcune preci. VIII. ss. XV.

In oltre lo stesso Paolo V. concede a tutti i Relig.[si] e Religiose claustrali che divotamente visiteranno la propria Chiesa, e li propri voti al Cielo innalzano per la concordia de' Principi per l'estirpazione delle eresie per la salute del Sommo Pontefice, e per l'esaltazione della S. Romana Chiesa (concede dissi) le medesime indulgenze, che conseguiscono quelle persone, che visitano le Chiese di Roma e fuori di Roma ne' giorni tutti delle stazioni, qualmente che visitassero personalmente le stesse Chiese. IX. ss. XI. Innoc. XI.

Origine ed Ordine.

Delle Indulgenze delle Stazioni delle Chiese di Roma e fuori della stessa Città, ne' subburbj, le quali per indulto di Pao: lo V. Sommo Pontefice possono conseguirsi da Religiosi, e Religiose claustrali colla visita divota della propria Chiesa in: nalzando i proprj voti al Cielo per la concordia de' Principi per l'estirpazione delle eresie, per la salute del Sommo Pontefice, e per l'esaltazione della Santa Romana Chiesa.

Origine delle Stazioni

Le indulgenze delle stazioni sono quelle, che furo: no concedute a quelle persone, che visitassero certe Chie: se di Roma, e fuori di Roma, le quali sono come certe sta: zioni, o a guisa di stazioni, o sia spirituali presidj come dichiara il Card. Tolet. lib. 6. c. 28. dove così parla: Ut in: telligas stationum originem, adverte ex Tertulliano c. 39. Apol. ex temp. e persecutionis solere Christianos noctu temp. convenire in Basilicas martyrum tum ad lau: des Dei, tum ad negotia certa religionem tractanda tum ad corrigendos fratres, qui non bene ambulabant. Pos: tea persecutione cessante fideles remittebantur et ne: gligentes erant in stationibus continuandis. Propterea Gregorius magnus ad attrahendas animas fidelium ne vacarent a divinis laudibus

adjunxit magnas indulgentias visitantibus loca, seu stationes: nam nomen stationis significat locum in quo frequenter conveniri solet ad negotia tractanda.

Dal fin qui detto si raccogli, che l'autore delle seguenti stazioni fu S. Gregorio magno il Pontefice.

Ordine delle Stazioni.

Nel mese di Genaro

I.

Nel giorno della Circoncisione del B. Bambino. Stazione a S. Maria di là del fiume Tevere. Indulgenza plenaria e di due milla, e cinque cento anni.

VI.

Nel giorno dell' Epifania del Sig.re Stazione a S. Pietro. Indulgenza plenaria, e di mille, e otto cento anni, ed altretante quarantene.

Nel mese di Febraje

La Domenica di Settuagesima, stazione a S. Lorenzo fuori le mura Indulgenza plenaria, ~~e di mille anni, ed altretante quarantene~~.

La Domenica della Sessuagesima. Stazione a S. Paolo. Indulgenza plenaria, e di mille anni, ed altretante quarantene

La Domenica della Quinquagesima. Stazione a S. Pietro. Indulgenza plenaria, e di due milla anni con altretante quarantene, e remissione della terza parte della pena dovuta a peccati proprij.

Nella Quadragesima

I. Nella quarta feria delle Ceneri. Stazione a S. Sabina. Indulgenza plenaria, e tre cento anni con altretante quarantene.

II. Nella quinta feria dopo le ceneri. Staz. a S. Gregorio. Indulgenza plenaria di mille anni.

III. Nella sesta feria dopo le ceneri. Staz. a S. Giovanni e Paolo indulgenza di mille anni.

IV. Ne Sabato dopo le ceneri. Staz. a S. Trifone. indulgenza plenaria, e di mille anni.

V. La Domenica prima di Quadragesima. Stazione a S. Giovanni nel Laterano. Indulgenza plenaria, e di mille e otto cento anni con liberazione d'un anima del Purg.°

VI. Nella seconda feria. Stazione a S. Pietro ad vincula. Indulgenza plenaria, e di mille anni.

VII. Nella terza feria. Stazione a S. Anastasia. Indulgenza di duemilla anni, e ottocento con altretante quarantene, e liberazione d'un anima del Purg.°

VIII. Nella quarta feria. Stazione a S. Maria maggiore indulgenza di due milla, e ottocento anni con la remissione della terza parte della pena dovuta a peccati proprij.

IX. Nella quinta feria. Stazione a S. Lorenzo in Panep.ª Indulgenza plenaria, e di mille anni.

X. Nella sesta feria. Stazione a S. Dodeci Apostoli. Indulgenza plenaria e di milla e duecento anni.

XI. Nel Sabbato. Stazione a S. Pietro. Indulgenza plen. e di mille ottocento anni con altretante quarantene.

La Domenica seconda di Quadragesima. Stazione a S. Maria maggiore. Indulg. mille ottocento anni, ed altretante quarantene. XII.

Nella seconda feria. Staz. a S. Clemente. Indulgenza plen. XIII.

Nella terza feria. Staz. a S. Ballino. Indulg. di mille anni. XIV.

Nella quarta feria. Staz. a S. Cecilia. Indulg. di mille anni XV.

Nella quinta feria. Staz. di S. Maria di Sa del Tevere. Indulgenza di due milla, e cinque cento anni. XVI.

Nella sesta feria. Staz. a S. Vitale. Indulgenza di mille anni. XVII.

Nel Sabbato. Staz. a S. Marcellino, e Pietro. Indulgenza plenaria di mille anni, e liberazione d'un anima del Purg.° XVIII.

La Domenica terza di quadragesima. Staz. a S. Lorenzo fuori delle mura. Indulg. di mille, e nove cento anni con quaranta tre quarantene, e liberazione d'un anima del Purgatorio. XIX.

Nella feria seconda Staz. a S. Marco. Indulg. plen. e di mille anni. XX.

Nella terza feria. Stazione a S. Pudenz.ª Indulg. plen. e di mille anni. XXI.

Nella quarta feria. Staz. a S. Sisto. Indulg. plen. e di mille anni XXII.

Nella feria quinta. Staz. a S. Cosma, e Damiano. Indulg. plenaria di mille anni. XXIII.

Nella feria sesta. Staz. a S. Lorenzo in Lucina. Indulg. di mille anni. XXIV.

Nel Sabbato. Staz. a S. Susano. Indulgenza di mille e trecento anni. XXV.

XXVI. Nella Domenica quarta di quadragesima. Staz.e a S. Croce in Gerusalemme. Indulgenza plen. e lib.e d'un anima del Purg.o

XXVII. Nella seconda feria. Stazione a ss. quattro Coronati Indulgenza di mille anni.

XXVIII. Nella terza feria. Staz.e a S. Lorenzo in Damaso indulgenza di mille anni, e remissione della terza parte della pena dovuta a proprij peccati.

XXIX. Nella quarta feria. Staz.e a S. Paolo. Indulgenza plenaria e di mille anni.

XXX. Nella quinta feria. Staz.e a ss. Silvestro, e Martino. Indulgenza di mille anni.

XXXI. Nella sesta feria. Staz.e a S. Eusebio. Indulg. di mille anni.

XXXII. Nel Sabbato. Staz.e a S. Nicolò in carcere. Indulg. plen.

XXXIII La Domenica di Passione. Staz. a S. Pietro. Indulgenza di mille e ottocento anni, e remissione della terza parte delle pene dovute a proprij peccati con altretante quarantene

XXXIIII. Nella Seconda feria. Staz.e a S. Grisogono. Indulg. di mille anni

XXXV. Nella feria terza. Staz.e a S. Ciriaco. Indulg. di mille anni

XXXVI. Nella quarta feria. Staz.e a S. Marcello. Ind. di mille anni

XXXVII Nella quinta feria. Staz.e a S. Apolinare. Indulg. di mille anni.

XXXVIII Nella sesta feria. Staz.e a S. Stefano nel monte Celio. Liberazione d'un anima del Purgatorio

XXXVIIII. Nel Sabbato. Staz.e a S. Giovanni in anzi la porta latina Indulgenza di mille anni, e liberaz.e d'un anima del purg.o

XXXX. La Domenica delle palme. Staz.e a S. Giovanni nel Laterano. Indulg. plen. e di due mille, e trecento anni con liberaz.e d'un anima dal purg.o e altretante quarantene.

Nella seconda feria. Staz.e a S. Prasede. Indulg. pleri, e di mille, e otto cento anni. XXXXI

Nella terza. Staz.e a S. Prisca. Indulgen. pleri, e di mille, e otto cento anni XXXXII

Nella quarta feria. Staz.e a S. Maria maggiore Indulgenza pleraria, e di due mille e ottocento anni. XXXXIII

Nella quinta feria. Staz.e a S. Giovanni nel Laterano indulgenza pleraria, e di due milla, e cento anni con trentotto quarantene, e liberaz.e d'un anima del purg.o XXXXIV.

Nella feria sesta. Staz. a S. Croce in Gerusalemme: indulgenza pleri. XXXXV.

Nel Sabbato Santo. Staz. a S. Giovanni nel Laterano. Indulgenza pleraria, e di mille e cento anni con quarantacinque quarantene e liberaz.e d'un anima del purg.o

Il fine delle Quadragesimali Stazioni

La Domenica di Resurezione. Stazione a S. Maria Maggiore. Indulgenza pleri. e di due mille, e otto cento anni, e altretante quarantene I.

Nella seconda feria. Staz.e a S. Pietro. Indulgenza pleri. e di due milla, e otto cento anni. II.

Nella terza feria. Staz.e a S. Paolo. Indulgenza pleri, e di due milla anni, e 28. quarantene. III.

Nella quarta feria. Staz. a S. Lorenzo fuori delle mura. Indulgenza di due milla, e otto cento anni, e remissione della terza parte della pena dovuta a proprij peccati. IV.

Nella quinta feria. Staz. a ss. dodeci Apostoli Indulg. pleri. e di due milla, e cinque cento anni. V.

VI. Nella sesta feria. Indulgenza di mille, e cinque cento anni per staz.e a S. Maria ad Martyres.

VII. Nel Sabbato in albis. Staz. a S. Giovanni nel Laterano indulgenza plenaria, e di mille, e cinque cento anni con liberazione d'un anima del purg.o

VIII. La Domenica in albis. Staz.e a S. Sacrario. Indulgenza plenaria, e di mille, e cinque cento anni.

Nel mese d'Aprile.

I. Nel di S. Marco Evangelista. Staz. a S. Pietro. Indulg. plenaria, e di mille, e cinque cento anni con altretante quarantene.

Nel mese di Maggio.

I. Nella seconda feria delle Rogazioni. Staz. a S. Maria Maggiore. Indulgenza di set milla, e 48 anni con altretante quarantene, e remissione della terza parte delle pene dovute a propri peccati.

II. Nella terza feria delle Rogazioni. Staz.e a S. Giovanni nel Laterano. Indulgenza plenaria.

III. Nella quarta feria delle rogazioni. Staz. a S. Pietro. Indulg. plenaria.

IV. Nel giorno dell'Ascensione del Sig.re Staz. a S. Pietro Indulgenza plenaria, e di due milla e ottocento anni.

Nel mese di Giugno.

I. Nella vigilia delle Pentecoste. Staz. a S. Giovanni nel Laterano. Indulgenza pleni. e liberaz.e d'un anima del purg.o

II. La Domenica delle Pentecoste. Staz.e a S. Pietro indulg. plenaria.

III. Nella seconda feria. Staz.e a S. Pietro ad vincula. Indulgenza plenaria.

Nella terza feria. Staz.e a s. Anastasia, Indulgenza di mille e otto cento anni con la remissione della terza parte delle pene dovute a proprij peccati. IV.

Nella quarta feria. Staz. a S. Maria maggiore indulg. di sei milla anni, ed altre tante quarantene. V.

Nella quinta feria Staz.e a S. Lorenzo fuori delle mura. Indulgenza di due milla, e otto cento anni, con liberazione d'un anima del purgatorio. VI.

Nella sesta feria staz.e a ss. dodeci Apostoli. Indulgenza plenaria, o di molti anni. VII.

Nel Sabbato innanzi la festa della SS.ma Trinita Staz.e a S. Pietro. Indulgenza di sei milla, e 40 anni con altre=tante quarantene, e remissione della terza parte della pena dovuta a proprij peccati. VIII.

Nel Mese di Settembre.

Nella quarta feria delle quattro tempora staz.e a S. Maria maggiore. Indulgenza plenaria di due milla, e quattro cen=to anni con altretante quarantene. I.

Nella sesta feria delle quattro tempora staz.e a ss. dodeci Apostoli indulgenza di due milla, e otto cento anni, ~~e remis=sione della terza parte della pena dovuta a proprij peccati.~~

III Nel Sabbato delle 4. temp. staz. a S. Piet. Indg. di [illegible] milla [illegible] cento anni, e remissione della terza parte delle pene d.e a propri pec.

Nel mese di Decembre.

La Domenica prima dell' Avento. Staz.e a S. Maria maggio=re. Indulg. pleni. e di due milla, e otto cento anni con remissione della terza parte delle pene dovute a proprij peccati. I.

La Domenica seconda dell' Avento. Staz.e a S. Croce in Geru=salemme. Indulg. pleni. e di due milla anni. II.

III. La Domenica terza dell' Avento . Staz. a S. Pietro. Indulg. pleniaria e di due milla e otto cento anni.

IV. Nella feria quarta delle quattro tempora. Staz.e a S. Maria Maggiore. Indulgenza pleniaria, e di due milla e otto cento anni con altretante quarantene, e remissione della terza parte delle pene dovute a propri peccati.

V. Nella sesta feria delle quattro tempora. Staz.e a Ss. Dodeci Apostoli. Indulgenza pleniaria, e di ~~due~~ milla ~~e otto cento~~ anni.

VI. Nel Sabbato delle 4 tempora staz. a S. Piet.o indul. plen. e di 3 milla e cento anni

VII. La Domenica quarta dell' Avento. Staz.e a ss: dodeci Apostoli. Indulgenza pleniaria.

VIII. Nella vigilia della Natività del Sig.re Staz.e a S. Maria maggiore. Indulgenza pleniaria di due milla, e otto cento anni, con altretante quarantene.

IX. Nella Solennità della Natività di N. Signore alla prima s. messa della notte vi è la staz.e a S. Maria maggiore ad presepe. Indulgenza pleniaria, e di due milla anni con altretante quarantene.

Alla seconda S. messa dell' Aurora. Staz. a S. Anastasia Indulgenza pleniaria, e di due milla e otto cento anni con altretante quarantene.

Alla terza messa dello stesso giorno. Staz. a S. Maria maggiore. Indulgenza pleniaria.

X. Nel giorno di S. Stefano Protmartire. Staz.e a S. Stefano nel monte celio. Indulgenza pleniaria, e di due milla, e otto cento anni con altretante quarantene.

XI. Nel giorno di S. Giovanni Evang. Staz. a S. Maria Magg.e

indulgenza plenaria, e di cinque milla anni con libe=
razione d'un anima del purgatorio.

Nel giorno dè ss. Innocenti. Staz. a s. Paolo. Indulgenza XII.
plenaria, e di milla, e cinque cento anni con altretante qua=
rantene.

Il fine delle Stazioni.

Avvertimento Esortativo
alle R.R. M.M.

Oltre i tesori delle Indulgenze esposti nel presente li=
bretto, ed oltre i tesori concessi alle Confraternite del Ro=
sario, e del Ss.mo Cuor di Gesù nella loro chiesa, ed ordine
erette, molte altre essendo le indulgenze concesse do=
po l'anno 1606. in cui furono tutte dal Pontefice Pao=
lo V. nella Bolla Romanus Pontifex rivocate, et abroga=
te le concesse sino a quel tempo. Molte dissi, essendo
concesse da Posteriori Sommi Pontefici al ordine domi=
nicano, e specialmente da Benedetto XIII. così sarà otti=
mo il consiglio di fare una visita in ciaschedun giorno
alla Chiesa colle usate preci per lucrarle.

P. II.
Monumenti spettanti ai tesori
delle indulgenze dè sette Altari del Ven.do Mon.io

Pio VI. sommo Pontefice per special privilegio conce=
de alle R.R. M.M. Moniache del Monist.o di S. Ant.o Ab.te
di Sacile tutte quelle indulgenze, che sono annesse alla
visita dè sette Altari della Basilica vaticana, abbilitan=

dole ad aquistarle colla visita de' sette Altari del Monist.
dodeci volte all'anno come appare dal Breve in data
23. Aprile dell'anno 1775. il quale conservasi nel
Archivio dell' Monist.° stesso, a norma del quale furono
dall' Ordinario segnati da visitarsi asieme colla specifi=
cazione delle 12. giornate.

Gli Altari segnati dall' Ordinario
sono i seguenti.

I. Il maggiore. C nella Chiesa esteriore
II. Di S. Pietro. C.
III. Di S. Giuseppe. C
IV. Della Concezione. C nella Chiesa
V. Del Ss.mo Crocifisso C interiore
VI. Della Ss.ma Trinità. C
VII. Del Rosario.

Le giornate fissate dallo stesso
sono le seguenti.

I. La Domenica tra l'ottava della Natività di G. C.
II La Domenica 1. dopo l'Epifania.
III. La Domenica 2. dopo l'Epifania.
IV. La Domenica 3. dopo l'Epifania.
V. La Domenica tra l'ottava dell'Ascensione.
VI. La Domenica 3. dopo la Pentecoste.
VII La Domenica 3. del mese di Luglio.
VIII La Domenica della Dedicaz.e della Chiesa del Monist.

IX La Domenica 2. di Settembre
X La Domenica 2. di Ottobre
XI La Domenica 3. di Ottobre
XII La Domenica 3. di Novembre.

Metodo di far la visita dè sette Altari.

La visita dè sette Altari si farà nel modo, ed ordine di sopra segnato. La prima visita si farà al maggiore. La seconda a S. Pietro. La terza a S. Giuseppe. La quarta alla Concezione; La quinta al Ss. Crocifisso. La sesta alla Ss.ma Trinità. La settima al Rosario.

Si avverte poi che per fare tali visite non è necessario trasferirsi da un luogo al altro, ma secondo l'autorità dè Sacri Dottori fondati sulla Bolla di Adriano sesto, la quale comincia Illius qui Dominicum, e sulla ragione Theologica basta mettersi in luogo ovve possano vedersi gli Altari, quindi è che in tre della Chiesa esteriore potranno da loro visitarsi nel coro maggiore, e gli altri quatro nell' coro della madonna del Rosario.

Preci da recitarsi nella visita dè sette Altari

Il Breve del sommo Pontefice non segna alcune particolari preci, ma solo fa avvertire di pregare per l'estirpazione delle eresie, per la pace dè Principi, e per l'esaltazione della S. R. Chiesa.

La pratica poi all'autorità fondata è di recitare il Salm miserere col orazione Deus qui culpa offenderis per ciascun Altare. Tal fondata pratica colle voci del ministro sacrosanto io pure a loro insinuo, esegno pel aquisto di si eccelsi vari, e preggiab.mi tesori, e d'essera parte de' loro voti aspiro.

Novene

1. Della Presentaz.e
2. Della Concez.e
3. Della Purif.e
4. Della Nunciatan..

La Divozione impiegata per nove
giorni in apparecchio alla Festa
della Presentazione di N. Signora
nel tempio.

Introduzione.

La solenne Festa della Presentazione è una dolce memoria che fà la S. Chiesa di quell'adorifero sacrifizio che di se stessa fece la V. S.ma a Dio dedicandosi tutta al di lui culto nel tempio magnifico di Gerusalemme. Questo è un mistero, il quale ben considerato è atto ad intenerire ogni più duro cuore nella Divozione di Maria. Conciosiachè è chi non ammirerà l'eroica azione d'una Bambinella di tre anni, che abbandona la casa la Patria, i Parenti, e come Verginella prudente, quasi semplice colomba con ali d'amore sen vola al Tabernacolo dell'eterno Signore, come al suo dolce asilo per conservarsi più pura è più piacente alla Divina Maestà. In sì eroica azione fatta ne teneri anni ha la V. S.ma piantato si sodi fondamenti al sacro ritiro delle Vergini, che seguendo un tanto esempio ed un si odorifero sacrifizio ne sacri chiostri si rinchiusero si rinchiudono e si rinchiuderanno per conservar intatto, ed illeso il Giglio della s. Purità sicut lilium inter spinas. Tra queste sacre vergini alla quale ha avuto la felice sorte d'essere chiamata alla alla sequella della Divina Bambina ne suoi primi tene=

ri anni, ed i godere le bramate delizie della solitudin
Quindi è che mi è sembrato di molto conveniente
disporle questo primo alla magnifico della Gran Ver=
gine, acciò in riflettere d'averla seguita in questo
s'innamori vieppiù e s'infervori nella divozione
della medesima, e col di lei valevolissimo patrocinio
assecondi i suoi esempj, immiti le sue virtù con pienezza
di spirito.

Giorno Primo

Recitato il Veni Creator Spiritus ec. colle Giaculatorie
seguenti

G. s. effunde super me spiritum gratiæ et precum.

G. emitte lucem tuam et veritatem tuam.

Premessi gli atti di fede d'umiliazione e d'adorazione
farà la breve considerazione mentale ec. qui sotto es=
posta, e tal ordine osserverà tutte le volte.

Meditazione 1. per la mattina.

Considera anima mia, che essendo la V.S.ma la più eccel=
se nell'elezione ad una sì gran dignità e doni di Dio tra
tutte le Creature; sicome le era destinato in Cielo
il Luogo più eminente e degno sopra tutti gli Angeli,
così volle il benefico Sig.re che anche in Terra avesse
per sua abitazione il Tempio come Luogo sacro il
più degno dove il supremo Sig.re abita tra le creatu=
re e riceve i tributi d'omaggio e d'adorazione par=
ziale. Era Maria il sacrario dello Spirito santo, non

doveva dunque collocarsi altrove che nel Tempio.
Era ella già fin dalla Eternità destinata come Tempio
divino del Figlio di Dio, non doveva dunque stare altro=
ve che nella di lui casa sacrosanta. Era la depositaria
di tutti i tesori dell'eterno Padre, non doveva dunque
abitare che nel sancta sanctorum dove stavan
riposti i pegni più ricchi delle divine promesse.
Oh come è vero che Iddio tiene singolar cura delle
anime che gli sono più fedeli e più pure! Non volle
che la Vergine, la quale era la più pura tra tutte le
Creature rimanesse nel secolo; la volle in luogo
sacro da peccatori segregata, non perchè fosse in lei
pericolo di contrarre macchia di colpa; ma per com=
piacersi S. D. M. in essa lei come in orto chiuso, e
giardino di sue delizie. II

Apprendi o anima mia a conoscere, e stimare la gra=
zia che il tuo benefico Sig.re ti ha fatto chiamandoti sin
da tuoi più teneri anni tra le sacre sue spose, che forma=
no la porzione del gregge più scielto del eterno Pastore
vedi di non contristarlo colle tue inosservanze, e tepi=
dezze. Sappi che il luogo non ti fa santa, se non unisci
le operazioni da santa: ben ti obliga a farle, e distin=
guerti dal mondo con esser esatta nell'adempimento
de sacri consigli Evangelici, da te ne sacri voti addot=
tati e nel custodire osservare, e far osservare i punti an=
che più minuti delle tue obligazioni, Regole, Costi=

trazioni. Impara o anima mia a fabricarti dentro del tuo cuore quel secreto Oratorio, che fabricossi la S. da Siena (che hai presa per particol protrettrice per imitarla) dove possi da sola a sola trattenerti in affetti divoti, ed amorosi trattato col tuo Signore.

Ave Maris Stella etc.

Vers. Dignare me etc.

Oraz. della Present.

Meditazione II per la sera.

Considera anima mia che essendo la Ss.ma Vergine fanciulla di soli tre anni fù mossa da un amor vivo ed ardente verso Dio ad abbandonò la casa i Parenti il mondo, ed andò a ritirarsi nel sacro Tempio luogo destinato per l'abitazione delle Vergini, che ivi s'impiegavano in servizio della casa del Sig.re e colà si consacrò a si dedicò alla Divina Maestà. Non la trattenero gli aggi le ricchezze gli onori che come unica Figlia di stirpe Regia Sacerdotale potea godere; ma dalle fiamme ardenti del divino amore venne attratta a darsi tutta al suo Dio. Non aspetta in età più matura; perchè sà che il cuore avanti a Dio e come la Rosa, la quale sul Aurora fresca e rugiadosa riesce più bella più odorosa, e più grata, ma consacra al suo dolce amante qui pascitur inter lilia il giglio purissimo della purità, e dell'innocenza ne suoi più freschi anni.

O anima mia dove hai speso gli anni tuoi, che il tuo

Signore atto ti diede, acciò tu l'impiegassi, come i più inno-
centi nel suo servizio? Qual abuso hai tu fatto delle divine
benefiche grazie, e lumi. Dillo pure ma con vivo sentimen-
to, e tenerezza al tuo Signore, che si dimentichi delle tue im-
perfezioni, ed abusi delle divine beneficenze = et ignorantias
meas ne memineris Domine = Così fate o gran Ver-
gine che io impari una volta a darmi tutta con prontez-
za, e rettitudine di spirito a Dio, e che indrizzi i miei passi al-
l'esatta osservanza ed esercizio della virtù.

Ave maris stella. V. come sopra

Giorno. Secondo

Veni creator Spiritus R. come il primo.

Meditazione 1. nella mattina

Considera o anima mia quali furono i fervori i senti-
menti di S. Gioachino, e di S. Anna Genitori di Maria
nel condurla in Gerusaleme per ivi lasciarla nel tem-
pio. Il dolore d'averne di restar privi d'una fanciulla
così ornata non men di bellezza del corpo, che di virtù
nel anima d'una fanciulla si disinvolta e piena di
giubilo, ilarità, e leggiadria. Il desiderio di farsi a
Dio un dono così accetto ingratitudine d'avervi dato
una si cara Bambina furono i passi di quelle due
anime sante, i quali accompagnavano alla Città e
al Tempio Maria.

O belli esercizj interni nell'occasione d'offerir a Dio
Signore ciò, che a me più piace, e che per di più difficile
mi riesce. Rifletti o anima mia, se nel donar a Dio

ciò che più ti piace, diviene più tuo di prima e ti arricchisce più; come più di celesti tesori ricchissimi ne restarono i Genitori di Maria nel posporre la sua volontà al divino beneplacito. Apprendi, che i privarti delle cose che più ti piacciono è una santa usura che t'arricchisce lo spirito. Riconosci, che alle opere buone che tu fai sempre assiste il tuo Angelo Custode in tuo agiuto, e numera i passi tuoi acciò ti sia corrisposto da Dio nella beata Eternità. Animati con questo ad operare incessantemente per Dio, ne mai ti rincresceranno gli esercizj di virtù, sapendo che li fai sotto gli occhi del tuo Rimuneratore, e dell'Angelo tuo Tutelare. Ricorri o anima mia alla Vergine Ss.^ma^, acciò ti impetri da Dio Signore parte di quel coraggio, che ella ebbe per abbandonare con animo risoluto tutto quello, che ti ritarda dall'operare per Dio, e dall'offerirti a lui in perfetto Olocausto.

Ave Maris stella &. come sopra nel giorno primo

Meditazione II per la sera.

Considera anima mia la fedeltà generosa, con cui i Genitori della S. Fanciulla si diportarono con Dio nell'adempiere il voto da essi fatto, di consacrarli la propria prole, che le nacesse. Nacque loro Maria con tutte quelle doti di natura, e di grazia, che ben si conveninano a chi doveva essere Madre dell'eterno verbo, e per conseguenza la più amabil.. tra tutte le Creature. Ma-

amando essi più di se stessa e della Bambina il Signo-
re che per special favore segnalatissimo donata l'avea
non si lasciavono divertire dal affetto naturale, che loro
persuadeva di ritenersela seco sino più a lungo: in fatti
soli tre anni se ne privavano, e per eseguir il voto sacon-
durono essi medesimi al Tempio, e la ridonano a Dio
da cui l'aveano ricevuta. Poteano senza mancar alla
promessa differire sino ad età più matura, e intanto
godere la presenza amabile della fanciulla, che era
l'unico loro gaudio, ma il vero amor di Dio non amette
[illegible] dell'amor proprio: egli è pronto a ovre e a spin-
che a ricevere · teme di mancare se differisce il so-
pare ed è non meno sollecito nei suo timore che lite
ralle ed animoso = Res est solliciti plena timoris amor.
e pratico del genio di Dio sa che egli piace quel sacrifi-
zio e quell'offerta, che se gli da con prontezza e che
minora l'agradimento ogni benchè lecita dilazione.
Confonditi o anima mia a queste verità, e all'esempio
di questi tre Personaggi. Quante volte posponesti
esercizij del Divino servizio a quelli di tuo genio
Quanto prolunghi più che puoi al adempimento
delle strette tue obligazioni per condiscendere alla
accidia, alla tepidezza del proprio amore? Per riti-
rarti a trattare da sola a sola con Dio mai trovi tempo
e per venderlo nelle tue sodisfazioni, e diffonderti
con le creature ti abbandoni. Risovvengati e alla
fine che l'esser tepida mette nausea al Signore, la

dove al servizio con solecitudine e con prontezza lo innamora = hilarem enim datorem diligit Deus
Ave maris stella R. come sopra.

Giorno terzo

Meditazione I.

Considera o anima mia che giunti al tempio i Genitori della Bambina, ed adorata con gran rispetto la Majestà del Signore rinnuavono in ispirito di verità ne loro cuori l'antica oblazione già fatta della Figlia con sì rara disposizione concessale e gliene fecero concordemente un dono. Ecco o anima mia la fedeltà delle promesse, che si fanno a Dio: si debbono ridurre alla pratica collo stesso fervore, e generosità d'animo con cui si sono fate; non si deve vacillare per le difficoltà che s'incontreranno, non si deve dat ascolto alla tepidezza suggerita dal amor proprio. Vedi o anima mia come ti diporti, come metti in esecuzione i tuoi propositi, le tue promesse, se le osservi. O piacesse pur al Cielo, che in te vivessero i primi fervori, co' quali ti dedicasti e consacrasti al servizio del supremo Signore. A molto ti obligasti, ed oh a quanto poco atendi. Quanti provvedimenti al tempo d'eseguirli svaniscono? Perchè non apprendi quanto gran materia porte il mancar di parola alla divina Maestà. Perchè più tardi di sacrificarla ma di viva cuore ed in affetto al suo amoroso. Sposo che per te d'amor languisce Perchè non ti ripetti colla sposa della sacre canzoni = che amore languico = per gratitudine allo stesso = amore languco. Oh mie

freddezze nel servire a quel Signore a chi chi serve regna. Perchè mai io spesi così male i giorni miei impiegandoli in tutto altro che nel amare il mio benefico Signore, in cui solo si trova la perfetta pace, gioja e contentezza priva d'ogni noia e miseria. Deh voi V. S.ma che Madre dal diletto mio Sposo foste data, impetratemi vi supplico, e scongiuro grazia dal Vostro Divin Figlio di domare gli affetti sregolati della corrotta mia natura, sempre mai contrarj alla magnanima risoluzione dello Spirito, acciò mi dia tutta all'amor intenso di quel Dio, cui in amare consiste la mia vita.

Ave maris stella &c. come sopra

Meditazione II per la sera.

Considera anima mia come i Genitori della divina Fanciulla prima di ascendere la scala, che portava al Tabernacolo le levarono alla Bambina il vestito da viaggio ele misero quello, che aveano preparato per quella solennità e funzione. Entra o anima mia nel cuore della Vergine Bambina, e mira come il quel tempo l'andava con interne riflessioni adornando l'anima sua bellissima di virtù acciò comparisse più cara agli occhi di Dio nella sua Presentazione, e consacrazione, e apprendi ad accompagnare tutte le tue esterne operazioni con atti interiori di virtù; perchè tutto, ancorchè siano diversi, o spettanti al esteriore della persona, riescano accette al Signore e servano d'ornamento al tuo spirito. Questi sono gli abiti d'oro.

Questa è la varietà de' colori, e di gioje colle quali l'anima in somiglianza di Regina assisti alla destra dello som- mo Re della virtù = investita deaurato circumdata varietate = Quanto ricca di meriti saresti o anima mia se sino ad ora avessi formalizzato le tue azioni pensieri e parole dando lor vita e forma spirituale ordinandole a Dio, e procurando con rettitudine il suo divino beneplacito Piangi o anima mia se molte fatte per rispetti umani se tante per tua mera sodisfazione, e compiacimento. Indi risvegli o anima mia il pensiero a Genitori della Bambina quali per quanto addolorati fossero per aver da lasciare tra pochi momenti il diletto pegno del loro cuore, l'amore di Dio gli recava un celeste giubilo per avervi da consacrare quel pegno di fedeltà a sì Religione. In somma l'amore di Dio tutto vince tutto ra[...] e [...] encore generoso [...]. [...] mai [...] sarò o mio Dio degno d'amarvi! [...] finora l'anima mia e tutte le mie potenze giubilavano ne[...] offrirvi il Primogenito del mio cuore, sacrificando[...] vittima d'amore di me medesima. Per quell'amore che arse nel cuor di Maria, con[...] apprenda bene le leggi, e le regole dell'amor vostro, che così bene inse- gna ad operare per voi.

Ave Maria [...] come sopra.

Giorno Quarto

Meditazione I per la mattina.

Considera o anima mia che vestita la santa Fanciulla dell'abito destinato per la sua Stanza ... i Genitori la posero sul primo gradino dei quindici che vi erano per salire alla porta del Tabernacolo ed essa da se medesima senz'altro ajuto precedendo con disinvoltura i Genitori salì tutta la scala ne si fermò sin che mise il genocchio avanti il sacerdote ... una fanciulla di tre anni salire lieta e con tanta franchezza ... vendo anno ... di Divino ... andavano ... meraviglia dicendo: Quae est ista quae ascendit quasi aurora consurgens. Chi è mai questa che ... miriamo salire con sì chiari splendori di essere tutta? sembra a quanto l'aurora quando si alza sul bel mattino che tanto più bella ... quanto più da noi, e dalla Terra si scosta. Quae est ista quae ascendit quasi aurora consurgens. Oh qui sì che hai molto d'ap... ... anima mia per l'eccitamento alla virtù.

Fu mossa la SS.ma Vergine dallo Spirito Santo a presentarsi nel tempio ... al Signore; ma per salirvi si lasciò mettere sulla scala da quelli a quali stava soggetta acciochè tu sappi che negli esercizj di spirito il più sicuro è il tenere l'indirizzo ... e ... ge, e ... que mezzi che coll'obedienza ti vengono prescritti. ... anima mia come ti sei di=

portata nella pratica di questa massima tanto importante per li camini della Perfezione. Considera in secondo luogo o anima mia come la Bambina posta sul primo gradino gli salì tutti speditamente senza punto fermarsi, sino al ultimo con agilità superiore alla tenerezza degli anni e confondi tu delle tue pigrizie nell'andar a Dio, scuoti da te la tua tepidezza, e del fuoco d'una vera carità ti accendi. O Vergine sacrosanta desidero d'essere con voi per presentarmi parimente con voi, e tutta consagrarmi in perfetto Olocausto d'Amore al sommo bene. Prendovi per mia guida nel camino delle virtù per giungermi con voi ad unirmi con Gesù in unione d'amore per mai più separarmi da lui. Trahe me post te in odorem curram unguentorum tuorum.

Ave maris stella &c. come sopra

Meditazione II. per la sera

Considera o anima mia che giunta la Vergine Bambina si presentò genuflessa a piedi del sommo sacerdote tutta ardente d'amore, e s'offerì a Dio in sagrifizio di purità illibata. O quam odorifera hæc oblatio in summi Dei conspectu fuit. O quanto soave fù l'odore d'una tanta offerta alla presenza di Dio Signore? O Vergine sacrosanta ... mai vi darà l'anima mia, poiché ... della vostra consacrazione si è magnificata sopra di me la divina misericordia, e per mezzo vostro sopra di me viene scendendo tante beneficenze divine, ne al parlar di S. Bernardo mi si concede grazia,

che nulla forma della vostra presentazione il modo di offerirmi a Dio con cuor nuovo, con volontà sincera, con animo risoluto, e generoso m'insegnaste. [illegible]
datemi grazia d'imitare maria nel darmi tutta a voi. Riceveteil dono, che in questo punto vi faccio del anima mia, ed unitela al cuor innocentissimo di maria e fate, che il vostro servizio sia il mio in ogni tempo ed in ogni mia operazione.

Avemaria stella [illegible]. come sopra.

Giorno quinto

Meditazione 1. per la mattina.

Considera o anima mia che nel atto d'offerirsi la Vergine Bambina a Dio nel Tempio si fece un solenne festa dagli Angioli in Cielo, e che vestiti questi di nuova chiarezza per questa nuova lietissima solennità furono tutti ricolmi di giubilo presenti a questo sagrifizio di tanta fragranza, che tutta la corte celestiale rendette colla sua soavità d'inusitato, e vagroso ricolma. E quindi, rifletti o anima mia che ogni azione fatta nel cospetto di Dio, ogni offerta fatta da anima giusto, e retto a proporzione dell'affetto, e fervore con cui si fa, reca nuovo gaudio a que' spiriti comprensori, quali rallegransi di veder amato il loro unico bene che è Iddio. Deh o anima mia se vuoi rallegrarti d'aver apportato giubilo, e gioja al tuo Angelo Tutelare, il quale sempre con particolare attenzione ti assiste, regge, e governa, e che

il Signore ti diede per guardia acciò ricevesse i tuoi ossequij, le tue orazioni, le tue offerte, i tuoi esercizj di virtù, e gli presentasse a sua divina Maestà: anzi quante volte l'avrai contristato coll'assecondare le tue inclinazioni poco rette.

Considera in secondo luogo o anima mia che se nel deserto Iddio Sig.re mirò il sagrifizio d'Abelle, se dal Cielo discese per trattar con Mosè a faccia a faccia. Se sul Orebbo si calò per parlar con Elia. Come non sarà egli stato a presente a quei di Maria per far onore a colei che doveva poi accoglierlo nel suo seno fatta vera Madre di Dio: ma quante volte discende Gesù dal Cielo nell'sacramento dell'altare per entrar in te o anima mia e comunicarti le sue grazie; anzi per ricevere il tuo cuore: Rifletti bene o anima mia a questa divina degnazione, e vedi come ti diporti per accoglierlo: qual sia la tua fede, qual l'umiltà, qual la purità di cuore, quale l'amore o V.ss.ma impetratemi dal Dio Signore la grazia, che l'anima mia sia sempre unita alla vostra per accogliere dentro di me con frutto Gesù Sacramentato, e perchè egli riceva in se il mio cuore, che ora a lui dedico e consacro per sempre. Ave maris Stella Or. come sopra.

Meditazione 22. per la sera.

Considera o anima mia l'umile e divoto atteggiamento della Fanciulla che sta facendo di se medesima la bramata offerta a Dio: genuflessa ella innanzi il santua=

rio tutta modestia negli occhi, tutta composta nella sua persona, tutta ardente d'amore nel cuore a Dio Signore si offre. Rifletti o anima mia se con occhio di viva fede anche nel tempio nel coro, e se hai riconosci presente la maestà del Supremo Sig.re che ti rimira, se vi sei raccolta, e composta ne stai come ben si conviene, oppure se scomposta, e distratta. Entra o anima mia nel cuore di Maria col tuo spirito e vedi come sta struggendosi agli ardori amorosi del suo diletto di modo che può dirsi con verità, anima mea liquefacta est.

Considera inoltre o anima mia che la Vergine si ritira dal Mondo dalla Patria e da Parenti e si dedica a Dio perchè si conosceva dalla sua mano riempita di grazie, ricolma di benefizj e favorita di doni; perciò volle rifonderli con tutta celerità in quel Fonte, da cui con tanta celerità le erano derivati con la consacrazione di se stessa. O mie ingratitudini a tanti benefizj che Iddio sin da miei primi anni mi conferì con tanta liberalità: sarebbe ormai tempo di conoscerli almeno. Pondera o anima mia la carità immensa del tuo Dio, piangi le tue freddezze in corrispondere alle sue grazie, ed impara dalla V. ad esserli grata coll'applicarti costantemente a servirlo, e starne lungi dall'offenderlo.

Ave maris Stella &c. come sopra

Giorno sesto - Meditazione 1. per la mattina.

Considera o anima mia che terminata la sud.a Funzione

della Presentazione La santa Fanciulla fù da Sacerdoti condotta dentro il sacro Chiostro ch'era contiguo al Tempio ove dimoravano le Vergini Donzelle le quali si erano dedicate a Dio per servirlo nella pulizia e decenza del Santuario dell'Altare e del Tempio. Indi levati oanimamia e con passi di tenero affetto va seguitando Maria la quale và a rinserarsi in quel sacro recinto per godere da sola a sola la celestial compagnia del suo Diletto. I genitori della fanciulla piangevano di tenerezza, e Maria tutta giubilo e nel volto, e nel cuore benediceva il Sig.re che per sua mera degnazione l'avea prescielta fra tante ad abitare con lui nella sua Casa. Egli è pur una grandezza abitare nella Casa di Dio, come appunto lo sono i sacri Chiostri che per se stesse Maria, e dove io per parzial grazia di Dio Sig.re ne fui chiamata, e vi condotta. Chi può ridire i moti di qual purissimo cuor Virginale, mentre accompagnata da ministri del Santuario seguita da suoi congiunti, corteggiata da Spiriti Beati passò nel Tempio a le stanze che si doveano cangiar in un Paradiso di Celesti delizie? Veni electa mea veni, li averà pur detto l'eterno Padre vienni a disporti ad essere mia Genitrice = Veni speciosa mea che son pur belli i tuoi passi, co quali staggi dal mondo ed a miei amplessi o Vergine amante t'accorti. Pissimo Redentor mio sono pur sempre stati deformi i miei passi nella vostra divina presenza? Chi mi concederà da qui innanzi siano belli, e sempre a voi gli consacro, ed averò sempre

innanzi agli occhi vostri pece questa S. Fanciulla nel ve=
nire a voi con tanto giubilo del suo cuore. Ma questo era già
tutto vostro in trasformazione d'amore; perchè da primi
istanti del suo vivere non ebbe altro modo che a voi
altra vita non comanciò che in voi. Misera me che dopo
tanti vostri amorosi inviti ancor non mi son mossa
per accostarmi a voi mio unico bene. Vengo ora o mio
Gesù, a dietro a Maria seguendo i suoi passi speciosi entra=
rò in voi per riposarmi in voi dove col mio spirito uni=
to con voi dirò col gran Padre S. Agostino Illic dormiam
sacram. Ricanterò con Davidde: Hæc requies mea in secu=
lum seculi psal. 131.

Meditazione seconda per la sera

Considera o anima mia che introdotta la Vergine Bambi=
na in quel sagro luogo dal Sacerdote Zaccaria come suo stret=
to Parente, fu consegnata. Quelle Sagre Vergini, le quali
stavano con viva brama attendendola. Vedi come stetala
essero con riverente stima, e benchè non fosse loro noto che
questa, fosse la Vergine predetta dal Profeta Isaia, la qual
concepir dovesse rimanendo intatta il Figlio di Dio, ed avere
be Madre del Redentore; nulladimeno la maestà c'lamo=
re, che come in suo Trono nel di lei volto sedeano, inserì nè loro
cuori un non so che di straordinario contento, e di rispetto divoto
riconoscendo nella Bambina, non una uguale, ma una Regina
incognita, che non dalla terra, ma dal Cielo loro veniva inviata.
O sorte avventurata aver teco Maria S. che saco portasti a
del'anima, il contento del cuore, e le benizioni di Dio.

Considera in secondo luogo o anima mia che entrata che fu la S. Bambina in compagnia di quelle Vergini dedicate a Dio nel Tempio, fuggì da loro ogni vanità, ogni discordanza di volontà, ogni attacco alle cose del Mondo. Vi entrò con essa la sollecitudine nel servizio di Dio, la diligenza nei ministero del Tempio, la verecondia, la modestia, la castità, e tutte agli ardori celesti di Maria si resero ferventi nella pratica delle virtù. O quanto giova il conversare coi buoni! di quanta forza è il buon esempio! Rifletti o anima mia, che ti è di soddisfazione di trattare, e colle persone amanti della soda virtù e che gustano di parlare con te di Dio, o invece con coloro che di cose distrattive, e dissipative, ed aliene dal tuo stato con detrimento del tuo spirito. Abbi cura di trattenerti o anima mia con chi è divoto della Vergine di parlare volentieri delle di lei eccelenze, di eccitare in tutti la divozione della medesima, che così ecciterai anche in te stessa il desiderio di imitarla, e di apprender da lei le Regole della perfezione del tuo stato. Ave maris stella R. come sopra.

Giorno settimo

Meditazione I. nella mattina.

Considera o anima mia che la Vergine Bambina entrata appena nell' apartamento a lei destinato, e partiti tutti quelli, che l'aveano accompagnata, rimasta sola ad essa stessa e prostrata in terra adorò la maestà del Sig.re che così l'aveva prescelta e condotta dentro di quel Paradiso di celesti delizie. E quindi rifletti o anima mia di tanto in tanto di umiliarti e prostrarti a terra ad adorare la Maestà

Divina per questi fanciella tra le tante creature che lasciò tra i pericoli del secolo, e condotta in questo sagro ritiro, luogo di tutta sicurezza. Considera o anima mia se l'offizio tuo, i do veri tuoi esserciti per la gloria di Dio, se l'ajuto del medesimo Dio implori nelle tue indigenze spirituali: oppure se lo fai per genio, per uso, e per tuo proprio amore; se prima d'incominciar qualunque azione adori il tuo Signore, e se sacrifichi specialmente quelle che sono di maggior rilievo nel tuo offizio, e dalle quali può venire al anima tua gran utilità, e a Dio gran gloria. Deh voi o Vergine sacrosanta concedetemi, anzi impetratemi grazia che io entri con voi e qui si timori a servirvi omnibus diebus vitæ meæ e che apprenda da voi ad adorare, ed amare il mio Signore.

Ave maris stella &c. come sopra.

Meditazione 22 per la sera.

Considera o anima mia che la V. SS.ma mirandosi sola nella sua stanza se parve già d'essere nel bramato suo centro lungi dalle perturbazioni del secolo; e quindi si parla dal Damasceno alieno da tutti i pensieri bassi ed umani, fini nel suo operare abbracciando l'esercizio delle virtù, e sode virtù. Equi apprendi o anima mia la negazione di se stessa l'alienazione de' pensieri umani, e fini bassi nel tuo operare.

Considera inoltre o anima mia il giubilo e la gioja del cuor di Maria nel vedersi sola con Dio. Poté pur con essi fastose esclamare exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. Tal sarà il giubilo e la gioja del tuo cuore o anima mia, quando colla V. tua special Protettrice da

Giera ti chiudevai nella soaue solecitudine del tuo ... colla Divin Sposo. Chi mi darà o mio Sig.re alle volaudi per innalzarmi sopra le mie miserie, audarmene collo Spirito di Maria a voi, per godere in voi la solitudine santa, ed il santo riposo.

Aue maria stellata come sopra

Giorno ottavo

Meditazione ... la mattina

Considera anima mia la divisione saggia del tempo che la Vergine fece de suoi cotidiani esercizj. Ella al parlar di S. Girolamo dalla mattina sino al ora di terza staua in orazione, da terza sino a Nona si occupava al lauoro: da Nona ripigliaua l'orazione, dalla quale non si leuaua, finche l'Angelo ne le appariua a portarli il cibo, e così ogni giorno andaua profittando nelle opere di Dio e nel suo Amore. Il tempo è il più prezioso tra tesori, e tanto che da S. Bernardino da Siena viene paragonato allo stesso Dio Tempus tantum valet quantum Deus; quippe in tempore bene consumpto comparatur Deus. Quindi è che la V. SS.ma con saggio consiglio ripartito l'aueua con tanta attenzione, che non vi restasse un solo momento, senza occuparlo ad amor di Dio, e per fare nuovi acquisti della Divina grazia. Misera me! se rimiro notte, ore, e te giornate, ma gli anni a lustri stessi cotanto malconsumati in ozio, in accidia, in occupazioni vane perniciose, inutili R. Che risponderò io al Sig.re che mi dimanderà stretto conto di quel tesoro che mi concesse con tanta liberalità, per trafficarlo nel negozio de secoli, ch'è la mia eterna salute. Guai a quei

tempo io pure era per non avello da dire senza avantaggio. Guai a quei tempo in cui non ho amato il mio Sig.re = Veh tempori illi quo Deum non amavi; anziche l'ho consumato in offenderlo. Come potro io compensarlo? Col consumarlo il futuro in bene: Dice S. Girolamo = quando tempus in bono consumimus, emimus illud et proprium facimus, quod malitia venditum fuerat, sicque dies malos in bonos vertimus. Deh voi o V. Prudentissima implorateni grazia di conservare le mie ... tesoro inestimabile al mio Sig.re

Ave maris stella ec.

Medit. 11. per la sera

Considera o anima mia i portamenti della V. dalla Benefica mano di Dio Sig.re condotta nel sacro recinto contiguo al Tempio che erano di parlar poco d'esser molto onesta nel conversare, ritenuta dal troppo ridere senza perturbazione, senza ira; Salutava cortesemente, perseverava nell'orazione lezione digiuni, lavori di mani e in tutte le opere buone e virtuose. Tuo o anima mia un esemplare perfetto di Santità per regolare la tua vita per arricchirti di meriti, e di virtù.

Considera in secondo luogo la continua, modestia che di Dio aveva nel suo cuore la V. SS.ma la modestia singolare de tratti e de suoi esercizi santi, da quali tutti tramandava la santità e grazia che risiedea nel anima sempre mai unita al suo Dio. Confondi ti resti o anima mia alla leggerezza ed oziosità del tuo parlare alla libertà degli occhi, e nel conversare al disamore negli esercizj di divozione orazioni, lezioni &c. che non da altro provengono, che dal cuore privo del vero amore

dall' sommo bene, il quale tenuto presente ed amato regola e compone tutto l'oprare de sensi tutti i moti delle più uive passioni e tutti gli affetti dell'anima. Conosci o anima mia e piangi i detrimenti del tuo Sig.re originati dal tuo tuo interiore distratto per i quali ti trovi cotanto discapito nelle virtù. Ritorni o anima mia alla V. ove l'imprimi l'esempi ... ed al esempio del suo modestissimo tratto della sua verginal verecondia e diuoto contegno et risolua di mettere in miglior ordine i tuoi portamenti e costumi. Considera finalmente o anima mia, e fa riflessione che la V. SS.ma oltre l'esser attenta al proprio suo profitto, non lasciaua d'esser solecita per quello delle sue compagne per il desiderio che auea, che il Sig.re fosse da tutte seruito, ed onorato = erat solicita, disse S. Bonauentura, circa socias suas ne aliqua ex illis peccaret ullo sermone ne aliqua in risu uocem suam exaltaret ne aliqua superflua exerceret. Le ammonisca con dolce maniera che custodissero la lingua, da cui facilmente procedono non leggiere mancanze; loro insegnaua le regole della modestia, e del silenzio, che si concertano ancora dall' eccesso del ridere e dal alzar troppo la uoce, e le consigliaua a guardarsi dalle parole, ed operazioni superflue; sicchè fatta maestra di tutte, e precedendole col esempio tiraua dietro di se tutto quel coro di sacre Vergini, le quali allettate dalle fragranze delle sue virtù tutte correano dietro, alla modestia fra l'altre = in unguentorum suorum currimus. Mira o anima mia tu oue da tuo Sig.re per sua somma beneficenza sei posta come

il candelabro del tempio, che devi illuminar tutte le figlie colla vera luce della dottrina, e costumi per condurle con sicurezza alla via del Cielo, devi non solo tu caminar sù di questa, ma con secreta violenza ed attrattiva devi condur l'altre tutte a servire, ed amare con vivo affetto quel sommo Bene di cui tu devi essere unicamente inamorata. Ridetti o anima mia al gran male date forse fatto col tirar le altre colla inedificazione ad offender il tuo Sig.re precedendole nella via dell'Egitto le hai condotte a beuere le acque torbide del peccato. Mirasi 'l zelo, e l'amor della Vergine, che con tutta cura e sollecitudine procurava l'onor della maestà suprema di Dio nella santità del suo prossimo e procura ad imitazione di lei di far tu colle tue figlie per quanto puoi.

Giorno IX.

Medit. I. per la mattina.

Considera o anima mia come la V. SS.ma ancor da Fanciullina in quel sacro ritiro concepì sentimenti di tanta riverenza a Dio, trattava con tanto timore, e pensiero di conservare la Divina grazia che in quell'età così tenera rumirava pensieri d'età perfetta. Stabilì nel suo cuore di amor unicamente il sommo Bene con tutta l'anima sua di portarlo sempre nella sua memoria, e di ordinarsi in maniera che nelle sue operazioni, e nelle sue parole non fosse di che si offendesse la maestà del supremo Sig.re Oh come si compiaceva il Sig.re in quell'anima innocentissima, in cui un nuovo Paradiso di delizie trovava!

Mira ate stessa o Anima mia, e vedi come stà il tuo cuore a confronto del cuor di Maria; lo troverai pieno di mille difetti, ed imperfezioni, e però incapace delle comunicazioni amorose con Dio, le quali non si lascia mai gustare se non da cuori mondi. Quante ore del giorno passano senza ricordarti di Dio? quante operazioni finisci senza averle principiate a puro fine di compiacerlo? quante ne intraprendi per sodisfar al tuo genio, o per secondar quello delle Creature, o per ritrarne lode, e vana stima di te medesima. Confonditi avanti l'innocenza, e l'amor ardente di Maria, e pregala ad impetrarti da Dio una solecita diligenza di custodire il tuo cuore alieno d'ogni volontaria imperfezione, ed attento, che non vi abiti, e possieda, senon se il Celeste tuo Amoros.mo Sposo.

Medit. 11. per la sera.

Considera o anima mia quanto dolce era il cuor di Maria l'amor di Dio. L'amor dolce produceva in lei l'amor forte, con cui facendosi superiore ad ogni naturale appetito sempre maggiormente l'accendeva d'inamore verso dell'unico amantissimo Supremo Sig.re Quindi è che procurava con tutta diligenza la quiete ed il silenzio, che desiderava star giorno e notte sola per trattenersi più amorosamente col suo Diletto. Da qui ne veniva il timor figliale, con cui viveva attentissima di non parlare, pensare, o operare cosa alcuna, che non fosse di tutto gradimento al Signore; parlando allor solamente, che la necessità, o utilità la obligava a rompere il silenzio. Così fanno quelle anime, che hanno poste le loro delizie

in Dio; loro riesce cara la solitudine quanto il silenzio, perchè in questo sentono meglio la voce dell Sig.re e con questo fanno quanto più secreti, tanto più amorosi i colloquij loro. Chi cerca di trattenersi colle Creature, e gusta di parlare per divertimento senza timore del pericolo che porta seco la lingua non tenuta in freno dal Silenzio, come dice lo Spirito Santo, che in multi loquio peccatum non deerit, può con tutta ragione temere che in essa non sia vero amore di Dio. Ah Vergine Sacratissima e Madre di bella e purissima dilezione, chi mi darà che il mio cuore al vostro amasse con un cuore medesimo il vostro, e mio unico bene? Ma se non merito tanto da voi o cara Madre, istilate nel mio cuore i vostri purissimi e divotissimi sentimenti di pietà; acciò perda ogni affetto a discorsi vani, oziosi, e inutili, afinchè più non mi diletti che di parlar di Dio. Eccovi o cara Madre palesi le mie brame, che non altre sono, che di amare l'unico bene per stancare con voi in Domo Domini e visitarvi, e godervi per tutta l'eternità nel Tempio della vostra, e di lui Gloria.

Ave maris stella R. come sopra ec.

Il Fine.

Novena.
In onore dell'immacolata Concezione
della V. SS.ma

Sicut lilium inter spinas, sic anima mea
inter filias cant. 2.

Introduzione

Siccome il Giglio nascendo da una pianta spinosa, e spuntando d'un stello di mal odore; in tal odore non contiene, anzi sparge soavità di fragranze; così maria nascendo da geni tori macchiati dal peccato originale rimase candida per l'original innocenza in guisa che e il Cielo, e la terra ricreò cogli odori delle sue virtù, e doni di grazie. Ella è dice pur bene il Celeste amante come un Giglio tra le spine; perchè tra un numeroso coro di S. Vergini, spicca la più eminente in santità, e purezza; anzi quelle sono come tante spine che la circondano, perchè furono concepite, e nacquero in peccato. Maria sola n'andò im=mune, e fu sempre un odorifero fiore senza spine di colpa, fu una brillante odorifera Rosa sin dalla concezione sparsa di Celeste rugiada. exaltata sum quasi plantatio Rose. Avvanzi pertanto il passo o A.D. per vagheggiare in queste brevi considerazioni la bella lucente rosa, ma il suo frutto sia l'infervorarvi sempre più nella di Lei divozione coll'imitarla.

2 Recitato l'inno veni creator premessa la preparazione cogli atti usati, e le seguenti giaculat.e farà le seguente consid.e

1. Effunde super me spiritum gratiae et precum.

2. Emitte lucem tuam, et veritatem tuam.

Giorno 1. meditazione 1. per la mattina.

1. Considera o anima mia, che auendo Iddio decretato sin dall'eternità di vestirsi della nostra umanità, e di venire dal Cielo ad abitare con noi in terra per redimerci e saluarci comincia a gettare i fondamenti della sua abitazione che è Maria nell'utero di ~~Maria~~ Anna concetta e quindi con un atto di profonda umiliazione adora l'eccelsa sapienza Bontà, e pietà, del supremo Signore, che comincia a preparare il Materiale del suo Tempio nella concezione immacolata di Maria e con marauiglioso disegno va disponendo il modo ineffabile, con cui il genere umano ha da entrare nella sua grazia, e scancellar il Chirografo di maledizione scritto con funesti caratteri dalla disobbidienza di Adamo. Rallegrati teco stessa o anima mia, e con tutta la natura umana in veder spuntare ormai l'aurora di quel lucidissimo sole di Giustizia, che ha da illuminare il Cielo e la terra, ed arrecare nuoua chiarezza alla B. Eternità. Oh, se ben comprendessi o anima mia, l'inenarrabile beneficio che nel concepimento di Maria ti si prepara = o si scires donum Dei = giubilaresti d'un celeste gaudio, e concepiresti tu pure un nuouo ardentissimo desiderio di cominciare, e perseuerare a uiuere nuoua vita, vita pura vita immacolata vita tutta del tuo Signore. Ah mio Dio se io cominciai il mio uiuere in peccato; mentre in iniquitatibus conceptus sum. Datemi grazia ui supplico per l'immacolata concezione di Maria, che da questo punto in auuenire sia puro, illibato, ed innocente il mio uiuere.

Documento.

Reciterà il cantico Benedictus, rammemorando le beneficenze di Dio Sig.re operate nel suo prediletto popolo.

Aspirativa Diaculatoria
tra 'l giorno

Illuminare his qui in tenebris, ed in umbra mortis sedent
ad dirigendos pedes nostros in viam pacis

Medit. seconda per la sera.

Considera o anima mia l'esaltazione di Giachimo ed Anna sopra tutti gli eletti del popolo di Dio, e l'onore singolarissimo che dallo stesso Dio le fu compartito d'esser piante feconde d'un frutto di vita per tutto il genere umano. Merito fu questo della loro esatezza nell'osservanza della legge divina, meri=to fu delle loro fervorose, ed assidue orazioni, ed offerte delle promizie decime a Dio Sig.re Oh che pure è una bella nuo=va il darse se stessi al Donator d'ogni bene = Venerabitur Do=mino = e il darsi di buon animo, vivendo con integrità di costumi; poichè così anche in questa vita si riceve il centuplo maggiore d'ogni merito in ricompensa. Rifletti tu quindi o anima mia al esatta osservanza dell'evange=lica legge, ed al tuo Regolare Venerabil.mo Istituto alla fervida, ed ardente pratica delli tuoi esercizj di pietà, e alle offerte assidue di te stessa al tuo benefico Ominen=tissimo Sig.re.

Considera in secondo luogo o anima mia che Giachimo ed Anna, non furono esaltati in sì alto modo, se non se dopo molti anni di travaglio, e di afflizione, e dopo d'averne osse=rvato ben lungo tempo nel tenor di vita innocente da essi incominciata, e dopo replicate suppliche alla maestà divi=na che si levasse dall'apparente ignominia. Il Sig.re

e affligge per dare più abbondanti le sue grazie consolazioni. Differisce le grazie per concederle più abbondanti. Pare che non accetti le suppliche, acciò crescano in noi i desiderj e li raddoppino i meriti. Oh felice se ben capissi queste verità! Come vi vivrei quieta ne' miei travagli? come rassegnata nelle mie croci e spirituali e temporali? come contenta nelle medesime scontentezze? Conoscendo con certezza che tutto ciò è ordinato da Dio a più copiosamente beneficarmi. Confidarono Davidde, ed Anna, e perseverarono nelle sue orazioni, e ne furono abondantemente esauditi. Imparo dunque o anima mia a non scemare la liberale confidanza nella bontà del tuo Sig.re e ad essere sempre costante nell'esercizio dell'orazione. Se Iddio differisce le grazie non è che per tuo maggior bene, per più accenderti nel S. Divino amore. Santa perseveranza quanto sei cara a Dio! quanto da Dio rimunerata? Chi non confida non spera non persevera, e chi spera assai giammai cessa di supplicare e di chiamare alle porte della Divina Beneficenza. Così farò io o mio Dio tuttochè mi conosca indegnissima delle vostre grazie, non lascierò di pregarvi con perseveranza sicura, che non può mancare la vostra Divina parola = qui petit accipit; = qui quærit invenit, et pulsanti aperietur.

Argumento

Rinoverà i suoi santi propositi di perseverare nel S. Divino servizio coll'esatta osservanza de' doveri Religiosi.

Aspirative Giaculatorie
per la sera.

In te speraverunt Patres nostri, et tu liberasti eos.
In te Domine speravi non confundar in eternum.

Giorno secondo

Meditazione 2. per la mattina.

Considera o anima mia, come Iddio creò Adamo, ed Eva in un felicissimo stato d'innocenza pieni di grazia, e col destino alla gloria del Paradiso. Nè Ribellione di sensi, nè tumulto di passioni turbava la loro pace. L'intelletto chiaro, e dottato di tutte le scienze non potea essere offuscato da ignoranza nessuna. La volontà pienamente soggetta e conforme a quella di Dio non era capace di amare che il sommo bene. Peccarono i Progenitori col trasgredire il comando loro imposto da Dio, e col loro peccato facevo noi pure rei di colpa di modo che nessuno va essente di questa colpa che Originale chiamasi. E da piagnersi la perduta innocenza d'Adamo, e nostra. Ma altresì a noi di giubilo il concepimento dell'avventurata Mad.e del Salvatore; poichè ella non soggiacque alla legge di morte, nè alla pena del originale peccato. Stava egli è vero il Dragone infernale apparecchiato per divorarla nelle fauci dell'infelice reato; ma non potè; poichè la difese la divina grazia che vi entrò la prima al posesso di quel anima avventurata. O maria quanto è mai grande il vostro Privilegio? se così puri sono i vostri principj; chi può arrivare fin dove giunse l'altezza della vostra purità, del vostro più che serafico amore nel proseguimento di vostra vita. Voi sin dal primo istante di vostra vita, foste senza colpa tutta innocenza come la più bell'opera dell'Altissimo, e primogenita delle creature.

Voi tra le figlie d'Adamo qual candido giglio tra le spine:
Voi la delizia dell'Increato Creatore, e l'oggetto più caro del suo
amore. Quali poi saranno stati i vostri aumenti nella
divina grazia, ed amicizia se la vostra vita fù un conti-
nuo esercizio di virtù lungi d'ogni imperfezione. Overgi-
ne purissima il mio cuore d'allegrezza, e di gioja esser
ricolmo nel rimirare l'immacolato vostro concepimento
d'ogni macchia privo = tota pulchra es, et macula non
est in te. Porto una S. invidia al fervore di vostra prima
carità; per cui crescendo mai sempre attuante a trasfor-
marvi in Dio. Piango le deformità dell'anima mia e dete-
sto le mie tepidezze, per le quali sono andata fino ad ora declinan-
do dall'amore del mio diletto Sposo Gesù. Inorridisco alla
vista delle mie imperfezioni. Con tutto cuore le detesto, e costan-
temente risolvo di non ammettere altro nel mio cuore che l'a-
mor di lui mio sommo bene. Impetratemelo voi Madre
Dolcissima; acciò svella dal mio cuore tutte le mie male radici
che mi lasciò la colpa originale. Fate che sia questo un fiorito
Giardino tutto amano di S. pensieri, di caste affezioni; anzi
vigna eletta del mio Sig.re dove egli sempre trovi frutti
degni di vita eterna.

Documento

Reciterà l'Ave maris Stella in onore della V. SS.ma rallegran-
dosi seco lei de' segnalati privileggi, e grazie

Aspirazione Giaculatorie
fra il giorno.

2 Ad te clamamus exules filij Evæ
R Ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrimarum valle
B Eia ergo advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte

Medit.e 11. per la sera

Considera o anima mia, come volendo il Divin verbo vestirsi della nostra umanità per rivestire noi pure della stolla della perduta innocenza si elesse per madre Maria per formare il suo divinissimo corpo col di lei purissimo sangue. Qui o anima mia adora la pietà infinita dell'Eterno Padre, la somma degnazione del figlio, e l'amor ineffabile del S. Spirito nell'eleggere una fattura delle sue mani per primo istrumento come coadiutrice della nostra Redenzione, a cui tante grazie eccelenze e privileggj concessi furono dal Benefico Sig.re che al parlar di S. Bernardino da Siena dal solo Donatore comprendersi possono = tanta est perfectio Mariæ ut soli Deo cognoscenda videretur et reservetur. Rallegrati o anima mia con quell'anima avventurata, che nel primo istante di sua concezione comparve più rilucente del sole, più pura degli Angeli, più amante del sommo bene de serafini stessi, priva d'ogni inclinazione al male, e tutta proclive alle virtuose azioni. E quindi rimira gli atti eroici di gratitudine, in cui la V. SS.ma in tutti i tempi di sua vita esercitossi verso il suo supremo Benefatore. Ma il tuo ammirare non deve essere sterile, ma di pratica imitazione fecondo ringraziando sù per ora e mai sempre il Benefico Signore, che alla luce Evangelica te pure chiamò, ne di ciò tutto contento in mezzo sacro recinto ti condusse lungi da tutti i perigli,

e tra tanti mezzi per santificarti. Q. V. Sacrosanta in voi dio santamente la pace dell'anima vostra la tranquillità del vostro cuore, il singolarissimo Privilleggio di unicamente diletta. Ma lascierete voi forse me misera tra le battaglie della carne rubelle, tra gli assalti dell'inferior parte, e dell'infernal Nemico. Deh non lo sofra la pietà vostra o Clementissima Madre. Imploro a voi umiliata il vostro valevolissimo Patrocinio. Deh voi o gran V. ottenetemi, che le malnate mie passioni non prevalgano alla ragione, e giacchè il mio misero essere è soggetto agli insulti dè miei nemici. Valevolatemi colla vostra protezione apresso il Donator delle grazie, affinchè intraprenda una esatta mortificazione, con cui freni i loro sforzi e ribatta i loro assalti.

Documento

Farà un esatto esame sopra la poca mortificazione dè sensi interiori, ed esteriori; così pure delle passioni, ed afezioni del cuore, e trovando d'aver difettato si eserciterà ad un atto di dolore, congiunto alla soda e costante risoluzione di praticare la mortificazione in avenire.

Aspirazioni giaculat.e
per la sera

1. O mio Gesù fate, che io non viva più a me; ma tutta a voi
2. Finisca tutto, e finisca presto, il Paradiso non finisce mai
3. Bene far presto a patir per Gesù che in Paradiso non potrò più.

Giorno III.

Medit. per la mattina.

Considera o anima mia che sebbene ama Iddio tutti gli Eletti, amò però in modo specialissimo Maria, e con singolar finezza d'affetto, anzi restò preso il di lui cuore dalla bellezza d'essa fino dal istante di sua immacolata concezione, come da immagine la più graziosa e perfetta a cui tutte le altre erano ordinate, e per questo la chiamò col nome, e di unica e sua perfetta = quam pulchra es amica mea. Una est perfecta mea. O mio cuor troppo freddo nell'amare chi tanto è amata da Dio: Come non consacri a Maria tutti i tuoi affetti? Come non la onori colla più fine maniere d'ossequio? Come non aspiri sempre a lei; Anzi perchè mai non le cerchi nuovi amanti. S'impieghi dunque la tua lingua o anima mia nelle sue lodi, parli delle sue eccelenze, ed inserisca per quanto può negli animi altrui la divozione, la riverenza, e l'amore a Maria e specialmente nelle figlie te dal Benefico Misericordiosiss.mo Sig.re appoggiate, acciò per la retta piana, e perfetta via le conduca. Ordunque quanta bontà, quanta copia di beni e di grazie saranno in questa Bambina di Paradiso; mentre tale e tanto è l'amore, che Iddio porta a lei sola, che supera l'amor sparso sopra tutti i suoi eletti = plus amat solam virginem, quam reliquos omnes sanctos. Ricava quindi o anima mia una cordiale fiducia nel Patrocinio di Maria, riflettendo al amor grande,

con cui è amata da Dio, e pervia del quale non le negherà grazia che ella le chieda. Sì o bell' amica del Rè della Gloria vero da voi nè mia travagli nelle mie afflizioni, croci e tribolazioni, a voi ricorerò nè miei pericoli, avanti a voi mi prosterò dolente e contrita dè miei peccati, sicura che mercè del vostro validissimo Patrocinio riceverò da voi conforto, ajuto, e ~~che~~ perdono dal Clementissimo e misericordiosissimo Sig.re Quoniam o formosissima illum vulnerasti, et tam arcte adstrinxisti tibi, ut paulo minus non possit non implere petitiones cordis tui. Se voi o gran V. potentissima vi frapponete non ho che diffidare delle grazie, che al supremo Sig.re chiego e per me, e per le Figlie anzi viver posso sicura secondo la vostra divine parole spiegate da SS. Padri della vita eterna salute = propter quod anima mea traditur ate, et cupit aeternaliter adhaerere tibi, sciens etiam in corde Dei te regnare. Bramo o Vergine Dolcissima, ed Amabilissima di rimanermi sempre con voi, riceuatemi vi ne supplico nel vostro cuore poiche se voi sino da primi istanti di vostra vita cominciaste a regnare nel cuor di Dio obbligandolo ad amarvi con singolarissimo affetto, tal grazia implorarete anche a me che pur ho promesso di volervi imitare in questo conforme l'esempio della mia Serafina da Siena.

Documento

Reiterà le litanie della V. SS.ma implorando il suo Patrocinio.

Aspirat.ni giaculat.e tra il giorno.

Trahe me post te in odorem curram unguentorum tuorum.

Medit. 51. per la sera.

Considera o anima mia le rare qualità del picciol corpicciolo di Maria formato nell'utero di Anna con tanta perfezione, ed elleganza di proporzione di parti, che dal Damasceno viene chiamato = humanæ naturæ venustas. Venustà e decoro della natura umana - Fu di temperamento dolce, e di qualità così pura che potè dirsi con ragione un fiore di tutta la carne umana. Venero o immacolata Bambina quelle vostre carni si belle, e purissime dalle quali come da prezioso drappo si ha da tagliare la preziosa veste al Rè della Gloria. Le miro come un Giglio di celeste fragranza, a cui non potè arrivare l'alito pestilente del serpente infernale; come freschissima Rosa tutta sparsa di celeste rugiada della divina grazia, a cui le spine dell'universale reato recarono più maestoso decoro, e rispetto; O più che Angelica purità; poichè se Iddio in Angelis suis non reperit pravitatem. In voi non solamente non trovò pravità di colpa; ma neppur ombra di propensione; anzi tutta innocenza, ed attrattiva alla virtù. Non sono così io Vergine Clementissima, e Pietosissima; poichè macchiata la mia carne dagli influssi maligni dell'Originale reato, tutto in me tende al male tutto alla corrutela = in malum prona sunt Mirata dalla

mirate Vergine amabilissima la misera e compassionevo=
le mia condizione con quella pietà, che fin dall'infanzia
vi pi impressa in cuore; ne sia giammai che mi abbando=
niate coll' vostro Patrocinio, ed amore. Ottenetemi grazia che
io crocefigga questa mia carne, che resto infetta sin dall'
origine e per mia somma sventura di attuali spedizioni;
e fate che il mio cuore sia amante fedele d'ogni purezza a
custodirla con zelo, che conservi candore nelle mie intenzioni
ne miei affetti, e nelle mie operazioni e quindi sia imitatrice
della candidezza e bellezza vostra, acciò sia degno Albergo
del mio Bellissimo sposo.

Documento

Userà ogni attenzione per mondare il cuore d'ogni macchia
di colpa, e d'attacco, disponendosi a purificarlo del tutto in ques-
te il S. Sacramento della Penitenza. Darà l'offerta del medesi-
simo a Dio supplicandolo a conservarlo puro.

Aspirat. giaculat.e
per la sera

Cor mundum crea in me Deus, et spiritum rectum innova in
visceribus meis.
(e la ripeterà più volte ed più vivo affetto aspirato del
suo cuore.)

Giorno quarto

Medit. 1. per la mattina

Considera o anima mia l'allegrezza che recò a tutta la
corte Celestiale la Concezione immacolata della Vergine
la quale non potendo risplendere agli occhi materiali
degli uomini in terra non volle però Iddio, che si celasse
a quelli degli Angeli in Cielo; che però riempì (se così è le
parlare) di nuovo gaudio tutto l'empireo: et statim

Angeli festum conceptionis fecerunt in Cælo. Entra o anima mia nel cuor di Maria in quel punto ne' quale vedendosi piena di grazia se ne gode anche nel special favore la festa che si faceva dagli Angeli in Cielo. Godeasi fortunata Bambina, tutto che rinchiusa nel utero di Anna un gaudio di Paradiso; poichè rischiarata la mente da un altra cognizione di Dio, e liquefatto il cuore da un dolce amore verso del sommo bene. Da questo comprendi o anima mia il gaudio, e l'allegrezza de comprensori in Cielo in mirare un anima che sta per convertirsi, e rivestirsi della bianca veste, perduta colle sue colpe: major est letitia super uno peccatore penitentiam agente. O Santa Bambina che mai però non gioire, e rallegrarvi de' vostri così gloriosi principj, che furono causa ed origine d'ogni vostro vero gaudio. Se fanno festa gli Angioli in Cielo, perchè è concetta la loro Regina. Se il Limbo stesso si rischiara, perchè spunta l'alba del suo lieto giorno. Come non gradirà il mio cuore [illegible] mire considera già gettati i fondamenti della casa di Dio in terra, e preparato il materiale di quel arca, in cui si hanno a salvare non solo otto anime come in quella di Noè; ma tutte quelle che sono incordinate alla gloria, e tutte per mera grazia de' Supremo Sig.re Ricava quindi o anima mia, che non vi è bene alcuno, che non derivi da quel fonte di bontà infinita, e che tutto da lui si concede secondo il suo Divino beneplacito à chi, quando, e come gli piace. Ringrazia o anima mia il tuo Benefico Clementissimo Sig.re di tanti, e si preggievoli favori, si nel ordine della natura come nel ordine della grazia a te compartiti, e di que segnalatissimi che alla V. imparti; tanto più che tutti ordinati sono al tuo vantaggio. E quindi ricordati o anima mia di abbandonare perfettamente in Dio, mentre il [illegible] stà in sua mano, e da te

nulla puoi di bene. Priega la V. SS.ma che t'impetri l'affluenza delle divine grazie, e che ti faccia degna della divina misericordia.

Documento

Reciterai il cantico Benedicite chiamando le creature tutte, e ragionevoli, ed irragionevoli a benedire il Sig.re per i beneficii, e favori fatti alla V. SS.ma

Aspirat. giaculat.e

Misericordias Domini in aeternum cantabo

Medit. 11 per la sera.

Considera o anima mia che il Signore nella formazione di Maria ebbe la mira di formare un composto di tanta perfezione, ed eleganza, che potesse esser idea e modello; anzi si ricopiassero in Gesù e le fattezze del corpo, e le virtù del anima. Ciò disse S. Agostino in queste parole col chiamar la V. SS.ma Forma Dei, forma modello Idea di Dio, e volle dire che ornò di tanta bellezza il di lei virgineo corpo, ed arricchì di tanti e sì grandi doni il di lei purissimo spirito; onde il Divin verbo la rappresentasse al vivo non solo nelle corporali fattezze, ma altresì nelle proprietà del anima, dimodochè in lui risplender dovea di bellezza di virtù vi fosse prima a proporzione in maria sua Beneditissima genitrice. E quindi rifletti o anima mia alle sublimi, ed eccelse perfezioni di Maria formata da Dio, opus excelsi come forma, e modello a di cui somiglianza dovea formarsi l'umanità di Gesù? Che venustà di corpo? che bellezza d'anima? che doni

di grazia? Che mondezza di cuore? Che purità di Spirito, di cui maggiore al parlar di S. Anselmo darsi non può = qua major sub Deo nequit intelligi. Dopo Dio ne in Cielo, ne in terra, ne nell'ordine della natura, ne di grazia può darsi, anzi nemmeno immaginarsi creatura alcuna, ne la più pura ne la più ornata di gratuiti doni di Dio; tantoche lo stesso Figliuolo di Dio umanato si recò ad onore l'assomigliarsi alla medesima. Ma stu, ritenei o Celesti spiriti il vostro Rè della Gloria ed il Signore della maestà tiene per sua gloria ed onore l'assomigliarsi a Maria, ed io misera discendente da Adamo macchiata dall'originale peccato, verme vilissimo della terra mi arossirò stimando disonore l'imitare Maria. Ma non è forse un arrossirmi d'assomigliarmi alla Vergine il ritirarmi per umani riguardi dal praticare quelle Religiose virtù, colle quali si va delineando nell'anima un bel ritratto alla bellezza avvenenza di Maria? Non è forse un arrossirmi il riputar disonore di comparir divota e spirituale? Non è forse un arrossirmi d'assomigliarmi alla Vergine il mancare nell'esatta osservanza de' miei sacri voti e del mio Regolar istituto? Non è forse un arrossirmi d'assomigliarmi alla Vergine il vivere una vita si languida, si tepida, il si poco curarmi della purità di cuore e mondezza di coscienza.

Giorno Quinto
Medit: 2. per la matina

Considera o anima mia, che siccome Gesù secondo la sua umanità fù simile a Maria da cui la prese, vicendevolmente Maria nell'anima secondo la grazia, fù in certo modo simile a Gesù, poichè da lui come la più vicina tra tutte le creature ricevette ogni pienezza di grazie possibili a riceversi. Beata autem Virgo propinquissima Christo fuit secundum humanitatem, et ideo conchiude l'Angelico Dre præ cæteris majorem debuit a Christo accipere gratiæ plenitudinem. Rallegrati o anima mia colla V. Ssma la quale non solo nel ordine di natura ma anche nel ordine di virtù e di grazia fù simile a Gesù. In essa al parlar di S. Ambrosio vi fù la grazia delle virtù, lo splendore della pietà, il chiaro della santità, ed amor ardente verso il sommo Bene — quæ habet virtutum gratiam, renitentem splendorem pietatis, in qua est splendor gloriæ et paternæ imago substantiæ. O santa Bambina adoro e benedico la bontà del Signore, che con i colori di tutte le virtù più perfette dipinse la vostra; sicche siate con stupore de serafini un vivo Ritratto delle Creature; poiche col reato originale, e cogli attuali stessi abbiamo perduto l'immagine di Celesti creature, ed abbiamo assunta quella de terreni. Piangi o anima mia la tua miseria per avere deturpata l'immagine, che il Signore stampò in te. Temi, che non ti abbia a dire una volta Non cognosco colores meos, non agnosco imaginem meam, non agnosco vultum quem ipse formavi, e perciò reiicio quod meum non est. Ricovri o anima mia alla V. per

ajuto, acciò imitando le sue virtù venga a riformarsi in te la bella immagine del Creatore. Conosci, che in tanto è bella in quanto non viene scolorita dal vizio, e peccato, sappi che lo scordarti di Dio con ingratitudine al suo amor infinito la rende deforme. Cognosce te decora anima, quia imago Dei es gloria Dei es, et attende tibi ne obliviscaris Deum, qui te fecit; hac enim oblivio oblitterat imaginem Dei. Avanzi dunque a conservare con gelosia le preggievolissime doti tue, che il Benefico Signore adorni colla sua grazia a somiglianza sua; ed esempio ti siano le virtù della V. per imitarle.

Documento.

Reciterà il Cantico Magnificat

Aspirat. giaculat.e

Cognosce te decora anima quia imago Dei es.
Cognosce te decora anima quia gloria Dei es.

Medit. II per la sera.

Considera o anima mia che nell'immacolata concezione di Maria risplende la potenza, ed autorità del Sig.re = Tribuit potentiam et auctoritatem contra peccatum preservandola non solo dal contrarre il peccato Originale, ma col mandarla altresì de tesori della divina grazia, giustizia, ed innocenza, e disarmando le potenze infernali, perchè non avessero ne forze, ne animo d'assalirla, ne di turbarle la pace del suo cuore. Così da Dio Signore viene onorata quest'anima, che egli con special affetto ama = Sic honoratur quem voluerit Rex honorari. Entra quindi o anima mia in un santo ed umile timore, che tu puoi perdere i doni e le grazie, che Iddio ha fatto all'anima tua se non corrispondi se-

non gli sei fedele, osservaui da questi come S. Angelo Rubello motiui d'insuanirti, ed'anteporti agli altri. Dunque tene quod habes con solecita cautella sopra i tuoi affetti, e sopra le tue operazioni, ut nemo accipiat coronam tuam. Ricorri o anima mia alla V. SS.ma, e spiritu, e cuore, e tutta nelle sue SS.me mani ti consegna ricordeuo le che essa è l'onipotente appresso Dio = fecit potentiam in brachio suo e che qualunque cosa al Supremo Signore da essa parte si chiederà, l'otterrà.

Documento 2°

Si conserverà in questa sera ritirata quanto le sarà possibile, e si tratteneva in spirituali colloquj colla V. SS.ma facendo le quelle dimande, che le sono necessarie specialmente per i progressi nella vita spirituale.

Documento 3°.

Visiterà più volte l'Altare della V. SS.ma e reciterà ivi prostrata la seguente suplica aspirativa

O Virgo imago Dei
Non me sedari sustine
Sis cordis forma mei
Ave Maria.

O Virgo Dei formosis
Me Dei amoris jugiter
Facum flama simili
Ave Maria.

O Virgo potens omnia
A me peccata remoue
Et me ab hoste protege
Ave Maria.

O virgo plena grazie
Me munda ab omni labe
Et tuis ulnis suscipe
Ave Maria

Giorno Sesto

Medit. 2 per la mattina.

Considera o anima mia come tutte tre le Persone della Ss.ma Trinità si compiacquero con parzialità di genio della Concezione di Maria, e nella Creazione di quell'anima innocentissima, come la più bella, e la più pura di quante mai uscite siano, ed abbino da uscire dalla mano creatrice di Dio. Così è la beltà del anima, e la purità del cuore innamora, e rapisce gli occhi, ed il cuore di Dio. Rifletti o anima mia a tante volte che tu hai macchiato il tuo cuore, e ti sei resa ingrata a divini benefi= zj colle tue colpe. Avverti, che non fissa Iddio i sguardi suoi ne mette i suoi occhi sopra coloro che vivono in peccato. ma sopra quelli che vivono in grazia di Dio = oculi Domini super justos, e le preci loro ascolta, et aures ejus in preces eo= rum e sopra quelli, che vivono nel tanto timore di Dio, et super metuentes eum, e quasi li rimira con amore e con compiacenza = ubi enim amor ibi oculus - La V. comin= ciò il suo vivere in santità, e giustizia, e sino dal primo momento dell'suo essere seppe umilmente temere con fi= glial timore Iddio; poichè sin d'allora replevit eam spi ritus timoris Domini. Dunque qual lingua potrà spie=

mere la compiacenza, e l'amore con cui la guardò tutta la SS.ma Triade. Fù bella, fù santa, fù graziosa ed amabilissima nella sua Concezione, e sino in quel punto potè dire d'esser beata, quia respexerit Dominus. Verè gratiosa et amabilis oculis SS.mae Trinitatis, cujus speciem Pater Filius et Spiritus Sanctus tanto pere desideravit intueri. Tu pure anima mia puoi renderti oggetto d'amore, e di compiacenza agli occhi di Dio, nell'aborrimento d'ogni minima colpa nell'unico affetto nel sommo Bene. Rifletti o anima mia come ti sei portata fino ad ora, e trouerai, che poche tue opere sono state fatte con retto fine. [illegible] per piacere alle creature: quante per acquistarti stima, e gloria vana del Mondo? Quante per umani rispetti, e secondi intenzioni? Le passioni dell'animo tuo come le hai regolate? Li tuoi andamenti come li hai diretti? O quanto ti devi confondere, se li metti a confronto con quelli di Maria sempre fino da suoi principj intenta a Dio solo centro de suoi amori, e fine de suoi affetti.

Documento.

Procurerò di portarmi in quest'oggi in tutto in maniera di compiacere Iddio, e la B. SS.ma Eserciterami in atti di contriz: confidenza carità

Aspirat. giaculat.a

Amplius lava me ab iniquitate mea, et a peccato meo munda me

Ab occultis meis munda me Domine.

Medit. II. per la sera.

Considera, anima mia come in quell'istante che la V. fu concetta, e si unì l'anima per divina virtù al suo bellissimo corpicciuolo, risaltò in essa una particolar relazione di futura Mad.re del Divin Verbo, come parimente nel Divin Verbo fu quella di futuro figlio a Maria sin dall'eternità. E quindi per effetto di queste mutue relazioni di Maria al Divin Verbo, e della Verbo Eterno a Maria successe nel di Lei cuore una viva fiama di più che Serafico amore che esso portò alla V. come sua favorita. Stabila, e gioisce il mio cuore o Bambina di Paradiso nello scoprire il vostro cuore sin dal primo istante animato dallo spirito d'amore, ed informato dal Verbo, che abitò in voi per specialissima grazia. Ma quante relazioni si trovano in te o anima mia verso il tuo Dio, Creatore, Redentore, Amorosi.mo Padre, e liberalis.mo Benefattore quali ti obbligano a grata corrispondenza? Eppure o non le consideri, o non le stimi, e meno le corrispondi? Mira deh mira o anima mia, quanto devi a Gesù e da Maria; mentre l'uno e l'altro s'impiegano nella tua salute. Fate deh fate o V. Gloriosissima, che io cominci ad essere grata una volta a Gesù. Si accenda in me una scintilla di quell'amore, che diede il primo ... al vostro cuore; acciochè diagsimi a tante mie ingratitudini ad incominci una nuova e ardente vita solecita, o zelante del servizio di Dio.

Documento

Farà una piena offerta di se stessa a Dio Sig.re ed alla V. SS.ma con risoluzione d'ader opporsi alle proprie inclinazioni quæ in malum pronæ sunt ed al Nemico Infernale. Reciterà tre salve, e cinque Ave per ottenere il Patrocinio della V. SS.ma

Aspirat.

Jesu, esto mihi Jesus, et salva me.

Sancta Maria succurre miseris, juva pusillanimes, refove flebiles

Giorno Settimo

Medit. I. per la mattina.

Considera o anima mia come il Sig.re preservando la V. SS.ma dall'infezione dell'Originale peccato, rese più abbondante verso di lei la sua Redenzione, pagando anticipatamente il prezzo della di lei libertà, e salvezza nell'applicazione de meriti della futura sua Passione. Ohi! bel nicatto di Maria degno veramente di quell'amore pensilissimo, che sino dall'eternità la mirò il verbo Eterno! O Redenzione copiosissima! o libertà segnalatissima concessa a voi sola; perchè sola prediletta foste tra tutte le creature! Mirate dell mirate o V. Avventurata l'anima mia che tante volte amò più d'essere schiava di Satana, che Figlia di Dio, ed Erede del Paradiso. Vi supplico o V. Gloriosissima per quel gaudio, che riempì la vostra nell'istante di sua Creazione, mirandosi unita al sommo Bene; vi supplico Madre di Misericordia, che mi prendiate a cuore

di difender la mia da tutte le insidie, ed assalti de' miei nemici. Fate o Gran V. deh fate che mi sieno perdonate le mie colpe, e che ne goda in abbondanza i soccorsi delle super ne grazie, sicche mai sempre dalle medesime difesa fatto stato che non mi privi de' meriti di Gesù, che col preziosissimo sangue mi riscattò, e mi restituì alla libertà de' figliuoli di Dio. Piango o V. Pijssima la mia cecità, poiche doppo d'essere stata sciolta dalle catene di serva mediante il S. Battesimo, mi son di nuovo resa schiava di propria volontà ribellandomi dal Criatore. Riconosco si riconosco la mia, ed ahi quante ingratitudini. Ma voi o V. Benignissima riceuetemi sotto il vostro Patrocinio acciò più non mi diparta da voi per vivere sempre con Gesù, a chi chi serve regna.

Documento.

Oggi s'impiegherà in atti di lode, e di ringraziamento al Beneficentissimo Sig.re per l'onore segnalatissimo fatto alla V. nel cominciare da lei l'opera più grande, e più gloriosa della Redenzione del mondo. Farà molti atti di giubilo dentro del suo cuore. Reciterà tre volte l'inno O Gloriosa Virginum, e nove Ave.

Aspirat. giaculat.e

Monstra te esse matrem sumat per te preces.

Medit. XI. per la sera:

Considera anima mia l'onore distinto che fece Dio alla V. SS.ma preservandola dal peccato per legge di giustizia penitenza comune a tutti i descendenti d'Adamo. La Redenzione del Mondo, e l'opera la più grande la più eccelsa la più am=

mirabile di quante il Sig.re ha fatto; poichè nè la sua oni=
potenza potea fare di più, nè la sua sapienza potea rinvenire
di più, nè la sua ricchezza potea dare di più, che dare se medes=
simo in prezzo delle anime nostre per riscattarle dalla
schiavitù del peccato e tal opera Iddio cominciò nel imma=
colata concezione di Maria. Dominus redempturus Mundum
per operationem suam inchoavit a Maria, ut per quam
salus omnibus parabatur, eadem prima fructus salutis
hauriret. Mira quindi o anima mia l'amore ineffabile, e
la benignità infinita di Dio, il quale per salvarti ha impie=
gato tutto il suo potere, sapere, ed avere, che è quanto dire
tutto se stesso; e tu il meno che fai è per te stessa, il meno
che pensi, il meno che applichi è la tua eterna salute.
Iddio ne fà tanta stima, che pare in certo modo, che l'apprez=
zi più che se medesimo, onde rapito in stupore, e meravi=
glia diceva S. Agostino. Dilexisti me Domine plusquam
te, quia mori voluisti pro me; e tu anima mia ami tutt'
altro fuorchè te stessa; mentre il tuo cuore è lungi dal
raccoglimento. Raccogli dunque deh raccogli una volta
il tuo cuore diffuso e i suoi affetti sparsi unisciti con riso=
luzione costante a solo procurare gli eterni beni, che il
Sig.re ha preparato alle anime da lui redente. Deh voi o
V. SS.ma che come Primogenita di tutte le creature nel
cuor di Dio, come corredentrice del mondo, come Regina
del Cielo, e madre di misericordia venero, ed adoro. Voi voi
imploratemi dal Benefico Sig.re. di una vera raccolta, e concen=
trata in me stessa, ed a riflettere al unico importantissimo affare

dell'anima mia poro unum est necessarium
Commento
Farai tre visite all'Altare della V. SS.ma recitarai ogni volta l'Ave maris stella e tre Ave.
Aspirat giacul:
Solve vincla reis, profer lumen cecis, mala nostra pelle bona cuncti posce.
Giorno Ottavo
Medit 2. per la mattina.
Considera o anima mia come Iddio Bontruccando ostacolo di sorte nella Vergine sin dal primo istante di sua concezione insieme coll' grazia infuse tutte le virtù, e doni dello Spirito S. Quindi è che l'intelletto della S. Bambina restò da quel punto tutto assorto nelle grandezze, e perfezioni di Dio, la volontà infiammata nel S. amore di essa, la memoria fissa nella presenza del sommo Bene, e l'anima tutta quasi assorta in un incoato Paradiso di delizie; ma[?] tota risplendente, al nemico infernale terribile, agli Angeli d'amirazione Ella fu. Oh qui sì tu pure o anima mia hai da ammirare in una tanta Bambina, che nella sua prima comparsa al mondo apparì il Clima di grazie e virtù che qual altro diurnito luminosi raggi di giustizia diffondea. Din[?] siffatto modo sparse il Benefico Sig.re le sue grazie sopra lo Spirito di Maria, perchè ostacolo non vi fu in essa, che impedisce. Piangi tu ora o anima mia la tua miseria per le molte opposizioni date fatte a favori, e dalle comunicazioni di [illegible] di Dio. Il tuo operare imperfetto,

rimorso, il tuo servire a Dio con la libertà dè tuoi sensi la sregolata licenza dè tuoi affetti, la difusione, e divagazione delle tue potenze, la durezza del tuo cuore alle chiamate di Dio hanno moltiplicati gli ostacoli alle divine chiamate, inte, e scemate i soccorsi della divina grazia. O felicissima Bambina che spuntando qual aurora sul Orizonte del vostro nascere nel mondo non metteste ostacolo alla luce, che vi investì; ma quale tersa l'accoglieste per poi diffonderla in noi. Fate dal fare V. pijssima che da voi in me derivi qualche raggio di quel sole di giustizia che nella vostra concezione rese tutta bella, e risplendente. Sia il mio pensiero sempre, e solo, fisso nell'esercizio della virtù. Consideri il mio intelletto l'unica, e prima verità che è Dio: ami la mia volontà il solo, e vero Bene: inalvenomi di continuo la mia memoria, che in Dio puro diletto del cuor mondo.

Documento

Farà un diligente esame sopra la custodia dè sensi, e mortificazione delle male inclinazioni, ed affetti amor e tro; quando d'aver mancato si eccitera ad un atto di dolore e proposito di voler in avvenire essere più attenta per sottomettere l'inferior parte alla superiore. e a tal fine recitera le seguenti giaculat.e

Aspirat. giacul.

Pone me ut signaculum super cor tuum
Pone me ut signaculum super brachium tuum.

Medit. 22. per la sera.

Considera o anima mia, come arricchita l'anima della V. di grazie, e di tutte le virtù in perfetiss.mo grado sino sin dal primo istante di ulta così fortemente inclinata al bene che giamai potè giugnere ad appetire male alcuno benchè minimo contro la virtù, e volere di Dio; anzi mai sempre visse una vita tutta di Dio. e son così io o V. gloriosissima; poichè per mia somma sventura pedata fui dal peccato originale, e quindi propensa, ed inclinata al male, che talvolta fo senza volerlo fare. conciochè sensus et cogitatio humani cordis in malum proni sunt ab adolescentia sua. Ammira qui o anima mia la felicità della S. Bambina; ma insieme apprendi quanta deve essere la tua cautella, ed attenzione ne' tuoi pensieri, nelle parole tue, nelle tue operazioni, e sopratutti i sensi tuoi per non lasciarti trasportare dall'innata inclinazione al male. O gran V. specchio luminoso di giustizia con voi mi rallegro di sì eccelse vostre doti, e virtù; ma piango in me l'infelicità mia, poichè creata, redenta, e sì parcialmente da Dio beneficata, acciò fossi tutta sua senza eccezione di sorte, e suoi fossero li miei affetti tutti, quale è l'unico oggetto che può saciarmi. Tuttavia ora li ho ~~consumati~~ impiegati per sodisfar me stessa, e le mie inclinazioni, che da lui mi alienarono. Voi voi o V. Amantissima, che giammai da

Dio inseparante, che mai voleste per oggetto de' vostri affetti, che il solo sommo bene? impetratemi ne ne supplico grazia, che io odij il peccato, e lo perdar imperfetto e che tutta con ogni più vivo, ed efficace affetto del mio cuore mi impieghi nel amare il sommo Bene, in cui desiterà della perfetta consolazione, e spiritual pace pace vera. pax pax quæ exuberat omnem sensum.

Documento

Implorerai il Patrocinio della V. SS.ma per ottenere il frutto della medit.e colla recita di tre salve

Giorno IX Medit 1. per la mattina.

Considera o anima mia, come il non aver Iddio voluto che la V. fosse soggetta alla legge del primo peccato fù finezza d'amor parzialissimo, che usò dall'eternità la portò. Non ebbe o V. gloriosissima la morte della colpa ne' suoi primi rei ne podestà ne dominio. Per tutti noi fù fatta la legge d'un tal castigo di dover cominciar vivere molti alla grazia anche prima di nascere; ma non per voi. Non pro te, sed pro omnibus hec lex constituta est. Pondera qui o anima mia la singolarità del Privilegio concesso alla V. SS.ma dalla singolarità dell'amore il quale la fece Padrona del Divin cuore, e la abbellì distinta da tutte le creature con Diadema d'onore, e con la stola prima e veste candida della Giustizia originale. Ama Dio gli Angeli e gli ama sì fattamente, che in aman li ascende di maniera in

amore reciproco, che gli fà tutti fuoco di carità = facit Angelos suos spiritus, et ministros suos ignem urentem ma assai più ama la Vergine. Ama Iddio gli uomini, e gli ama con tal amor che comprendendo questi alla sua grazia li cangia di vili stanze in lucidissime stelle, che risplendono in splendoribus sanctorum, et in perpetuas eternitate. ma assai più ama la V. che forma il più specioso oggetto de' suoi amori tra tutte le cose create. O cara V. O amabilissima V. se l'amore divino deve essere la Regola del amor umano, quanto deve essere ardente l'affetto mio con tanta ... amata da D. S. Amatela voi o Serafini, amatela voi o Spiriti beati quanti siete del Paradiso Comprensori amatela giacche io non arrivo a tanto d'amarla come lo merita. Io per me vorrei aver dentro di me tutti i cuori de Serafini per degnamente amarla, ed osequiarla; ma poiche n... posso tanto godo almeno che voi abbiate il Signore di tutti i cuori per vostro degno amante qual vi ama quanto meritate.

Documento

Farà un diligente esame sopra le tre potenze del anima e sopra i cinque sentimenti del corpo, e trovan... ... si eccitarà a Contrizione, e proposito.

Farà cinque visite al Altare della V. e tutte le volte recitarà l'Ave maris stella coll'orazione.

Tota pulchra es, et macula non est in te.

Medit. II per la sera

Considera anima mia, che avendo Iddio eletta Maria come Regina degli Angeli, ed imperatrice degli uomini l'arricchì, oltre i doni di natura, quelli ancora di grazia in grado superiore a tutte le creature. Così concetta che fu, ed organizzato con la possibile eleganza il di lei corpo, si fu donato un'intelletto perspicacissimo e discreto nell'uso della ragione, la volontà tutta inclinata al bene, la memoria felicissima in tutto ciò, che dalla ragione e rettitudine non discorda. Di queste potenze si servì la V. per corrispondere a doni soprannaturali della grazia a farsi sempre più grata al Donator di tutti i Doni. Dispensa Iddio i doni di natura, perchè servino di disposizione a quelli di grazia, ed a gradi di questa quanto più sono eccellenti, a quali vuole innalzare l'anima fà, che preceda no ordinariamente perfezioni maggiori nel ordine di natura. Grande felicità per chi se ne prevale giusta il Divino volere? grande miseria, per chi se ne abusa in offesa del Donatore? Rifletti ora a te medesima o anima mia e con i sentimenti del corpo, come ti sei servita della sanità, delle forze, de' talenti che a gli ti diede per renderti più abile al Divin servizio, e più capace de' suoi favori? La V. SS.ma non perdè un momento di tempo; ma sui primi istanti della sua vita sogettò tutta la capacità della natura agli affetti della grazia, e corrispose a doni del Creatore. Tu dopo tanti anni vai ancor repugnante a' desegni di Dio sopra l'anima tua.

Risolviti dunque risoluti una volta coll'intercessione di Maria d'impiegare i doni a te compartiti largamente da Dio per servirlo con fedeltà per rendersi degna sempre più delle sue grazie, sinchè arrivi a godere della sua Gloria, ed a contemplare per tutta l'eternità le perfezioni, e beltà di Maria.

Documento

Reciterai l'Ave maris stella con nove Ave

Aspirat. giacul.

Sentiant omnes tuum juvamen
quicumque celebrant tuam sanctam
conceptionem.

Novena in apparecchio alla
Festa della SS.ma Nunziata.

Introduzione.

La Serafica nostra Santa da Siena diceva che il giorno della SS.ma Nunziata è la Festa delle grazie. e con fondamenta ragione: poichè siccome il colmo di tutti i favori onori e grandezze venne a Maria dall'essere annunziata dall'Angelo messaggero di Dio; così in rammemorando tal grazia tuttale dalla beneficenza del Sig.re la V. SS.ma prodiga in proteggere i suoi divoti e divote che a lei in tal giorno vicorrono, offerendili porzia tributo d'osse quij, e venerazione dimostrevarsi effettuamente. Questa è la ideata di maggior gloria alla Regina degli Angeli, perchè ne esser fu fatta degna d'esser madre del Divin Verbo, e per conseguenza conviene dire, che sublimata all'altezza di tanta dignità reputa sua gloria il rimirare i suoi servi e serve con occhio di pietà e di clemenza con dir jonsar loro suoi doni.

Affinchè a tal solennità con frutto ella premetta l'apparecchio Novenale le ho estese le brevi considerazioni con alcun documento per ciascun giorno, esortandola ad impiegarsi con ardore degno d'una sua vera divota nell'imitazione di sue virtù. Recitato l'inno Veni Creator col versetto, ed orazione Mens quicorda.

℣. effunde super me Spiritum gratiæ et precum.

℟. Emitte lucem tuam et veritatem tuam.

Farà la seguente Medit. e tal pratica userà ogni medit.e

Giorno Primo

Meditaz. I per la mattina

Considera o anima mia, che essendo arrivata la pienezza del tempo, in cui volea Iddio dar principio all'opera grande della nostra Redenzione, elesse una vergine quanto povera ed abietta, altrettanto provvista di meriti, e di virtù, nel di cui purissimo seno scendesse il Verbo eterno a vestirsi della nostra umanità; e quindi rifletti al grande amore di Dio verso di noi in movensi a mandarne in terra per Redentore il suo stesso Unigenito Figliuolo, che illuminasse le nostre tenebre colla sua dottrina, nobilitasse la nostra viltà col suo nascimento, ci animasse col suo esempio, ci rinforzasse colla sua virtù, ci arricchisse colla sua grazia, ci santificasse colla sua giustizia = Propter nimiam caritatem; anzi a fronte di tutte le ingratitudini nostre volle la nostra Redenzione doppo tante offese, lasciando in abbandono gli Angeli stessi ribelli doppo una sola colpa. Oh Beneficentissimo Sig.re Padre nostro Clementissimo quanto malamente corrispondiamo noi a tante e sì intense finezze dell'Amor vostro; anzi quanto male corrispondo io! Da questo stesso punto voglio lasciar d'offendervi, voglio terminar d'esservi ingrata, voglio lasciar di assecondare le mie non rette inclinazioni, voglio procurar con tutto l'affetto del mio cuore, che avrò oppro di rendermi grata a tanta vostra degnazione, e Bontà.

Considera in secondo luogo o anima mia, che tra tutte le Donzelle di nobiltà pregiate, di bellezza di corpo, di grandezza e ricchezze terrene nessuna sceglie il Sig.re ma fissa lo sguardo

sopra Maria, la quale sebbene di sangue Regio, perchè discendente dalla stirpe Regia di Dauide, però umilissima, e contenta nella sua povertà, perchè doviziosa di beni di grazia, a quali solo in trasceglierla fu riflesso il Sig.re O vergine fortunata, io mi rallegro della vostra felicissima sorte, e benedico la mia d'auer voi per Madre del mio Sig.re. Da voi apprenderò le maniere d'obbligare il cuor di Dio, acciò si compiaccia nell'anima mia. Fate Signora, che per vostra intercessione mi sia dato di stimare le sole doti dell'anima, e che queste apprezzinsi unicamente dalle mie Figlie.

Documento.

Farò un atto d'offerta di tutti gli esercizij della Novena in onnor d'essa, e reciterò l'inno Aue maris stella.

Meditaz. II. per la sera.

Considera o anima mia, che il Sig.re per dar principio al negozio di tutti i secoli, che era l'incarnazione del suo Unigenito Figliuolo, elesse per ambasciatore alla V. SS.ma uno de' più grandi sua corte, e fu l'Arcangelo Gabriele, e quindi rifletti all'onore, e al gradito di questo Beatissimo Spirito tra tutti a una tanta ambasciata trascielto. Ah qui sì o anima mia hai motivo di concepire un alta stima verso questo celeste ministro di Dio, come del più favorito, il quale comincia tra tutte le creature ad auer mano nel negozio di tua eterna salvezza, e ti promette nell'etimologia stessa del Nome di Gabriele, che significa fortezza di Dio, ti promette dissi fortezza, e vigore nel combattere mercè il Patrocinio della V. contro i tuoi nemici. Oh Angelo veramente

forte siate sempre in guardia dell'anima mia per difen=
derla da quel forte armato, che mai non cessa d'assalirla, ed'i
assediarla, siatemi appresso della V. SS.ma mediatore acciò
goda dè suoi favori nel combattere con vittorioso trionfo cò
miei nemici, e fate che tem'i e figlie di vostro potere ne sieno
a parte, affinchè con esse loro lodi, e benedica il comun Sig.re
nell'esecuzione dè miei Religiosi doveri.

Documento.

Visiterà l'Altare della V. SS.ma desiderando l'affetto, e rive=
renza colla quale l'Angelo si presentò alla V. SS.ma per
esporre l'ambasciata dell'Eterno Padre, e recitera le Litanie

Giorno II.

Meditaz. 1. per la mattina.

Considera o anima mia come la V. SS.ma ritirata in una
povera casaccia in Nazaret stava contemplando dolce=
mente i divini misteri, mentre l'Arcangelo S. Gabriele
messaggiero del Supremo Sig.re s'appressò a portarli l'amba=
sciata gioconda d'essere stata eletta madre del Divin Verbo.
Sola trovossi la Vergine al appressarsi l'Angelo dice S. Ag.
Santo = solam in cubiculo Gabriel reperit = e quindi appren=
di o anima mia, che Iddio non ti parla al cuore, se non procuri
d'imitare la tua santa Protettrice col formarti un gabinetto
nel tuo proprio cuore per familiarmente trattar col tuo
Divin sposo. Entra o anima mia in quel umile celletta,
dove per maggior custodia dè suoi candori sta nascosto
quel Giglio d'Angelica Purità, il quale con le sue fragranze
ricrea il Cielo la Terra, gli uomini, gli Angeli. Ricercarai

te maria se stabilendo nel tuo animo d'essere sua uera serua, e diuota, unirai a tal diuozione, e servitù purità di coscienza, mondezza di cuore, purità di costumi, e molto più se ne la Figlia studierai con affetto materno di eccitare tal diuozione.

Documento.

Procurerai in quest'oggi a imitazione della V. SS.ma maggior raccoglimento interno, e reciterai tre volte l'Alma Redemptoris mater.

Meditaz. 11 per la sera.

Considera o anima mia, all'entrare l'Angelo ad annunciare la Vergine staua ella al parlar di S. Bernardo meditando quelle parole d'Isaia = ecce Virgo concipiet et pariet filium, et vocabitur nomen ejus Emanuel, che vuol dire nobiscum Deus ed in questo era sollevato il suo spirito in alta contemplazione del Diuino mistero dell'incarnazione. Invidiaua ella questa Vergine, che senza detrimento della sua Verginità aueua da concepire, e dare alla luce l'eterno Verbo e con affetto ardente desideraua il bel priuileggio di potere essere Ancella, e serua. Beata me diceua ella, se io potessi ueder quel uolto, oue sedera la maestà, e l'amore! Fossi almen degna d'essere sua serua! Ponderai qui o anima mia l'umiltà, e l'amor di maria, con cui andaua disponendosi senza saperlo a riceuere in se l'amor increato fatto uomo nel suo seno per amor di lei. Oh quanto innamora il cuor di Dio l'umiltà d'un anima. Oh come la dispone a riceuere i suoi diuini fauori, e le sue celesti

impressioni il meditar con affetto sincero i suoi divini misteri, che in meditandoli soave consolazione nell'anima ingereranno. Apprendi o anima mia e ti riso venga che a superbi Iddio resiste, superbis resistit, e che agli umili della sua grazia superbis resistit, humilibus dat gratiam, e alla V. SS.ma ti raccomanda, acciò ti interceda la considerazione de' divini misterj, e massime sante col fondo sodo d'umiltà.

Documento

Procurerai in questa sera di fare 3 atti d'umiltà, e reciterai in fine tre volte la salutaz. Angelica.

Giorno Terzo

Meditaz. I Per la mattina.

Considera o anima mia il rispetto, e la modestia dell'Angelo al comparire inanzi la V. pria de' porte l'Ambasciata della Triade sacrosanta. All'appressarsi s'inchina come a Regina in Real Trono sedente sopra tutti gli Ordini delle Celesti gerarchie: ut jam in Regali solio supra omnes celestium ordines exaltatam cernere videretur; indi la saluta con misteriose giocondissime voci = Ave gratia plena ec. Questo è il bel saluto che le manda l'eterno Padre come a Figlia tra tutte le terrene la più diletta, e il Figlio come a sua futura Madre tra tutte le Vergini la più pura, lo spirito santo come a sua più favorita Sposa. Questo è il saluto di pace tra l'umana e la divina natura che pronunciato ora dall'Angelo, fù ???nunziato sin dall'Eternità dal Sig.re accompagnato dalla universale congregazione di tutta la corte del Cielo per la dignità quasi

infinita a cui dalla Triade sacrosanta è sublimata la V. Ap=
prendi sè quindi ò anima mia a salutare la V. con imitare lo
spirito e venerazione dell' Angelo unisci il tuo cuore con quello
de' spiriti celesti, e salutala con venerazione come figlia dell'eterno
Padre, come madre del Divin Verbo, come sposa dello spirito santo
come mediatrice pijssima della tua eterna salute. Insiste riflet
ti o anima mia, che questo saluto, fù una viva sorgente di gaudio,
che innondò tutta l'anima di maria, e quella andava i tenerissimi
affetti d'amore verso Dio, e cui fù venia quest'annunzio di diletta=
zione si favorita; onde potè dire con verità = Anima mea liquefacta
facta est, ut Dilectus loquutus est. Oh che giubilo, che feli=
cità fù quella di Maria il conoscersi in tal stato, e riceverne il ri=
mirarne pure noi tutti, quia summum totius mundi gaudium
pariat.

Documento.

Visitarà l'Altare della SS.ma V. colla recita di V Ave

Meditazione II per la sera

Considera o anima mia che l'Arcangelo nel salutare la S. la
chiama piena di grazia = Ave gratia plena Titolo sì ecceleo
misterioso, ed espressivo che per ingrandir l'esser di plena,
non ha la Divina sapienza potè trovare. Oh il bell' onore
l'avere in se il ricco tesoro, ed il celeste ornamento della Divina
grazia. ? Eppure quante volte l'hai tu volontariamente
deposto o anima mia per addarvi alle tue passioni, per
fini umani ec. Oh se arrivassi a comprendere quanto
gran male sia l'essere privo della Divina grazia! Non
v'ha simile ne tra gli uomini, ne tra gli Angeli, come l'esser
d'essa colma. Fù piena la V. sin dal primo istante di sua concezio
ne Immacolata, ma quanto più piena, tanto più capace di nuove
grazie l'aumentò mai sempre con atti più intensi di virtù d'ogni sorte.

. A desiderj di Maria non bastò l'aumento maggiore che dallo essere annunciata le venne a merce dello Spirito santo; ma sempre più aspirando dilatava il seno di sua disposizione per nouigradi a replicata pienezza: digna prorsus inuenire quod quærit, cui propria non sufficit plenitudo. Oh mie freddezze, quanto mi date di confusione nel uedermi senza punto sollecitudine in procurarmi da Dio aumenti di grazia. Alla V. mai sembrava la bastante la affluenza, cui godea di grazie, e a me sembrerà d'auer fatto assai se non cado in colpe che me ne priuino. Vergine Sacrosanta impetratemi dal Diuin vostro figlio, diletto mio sposo un vivo desiderio di custodire con gelosia il dono della diuina grazia. Imprimate nel mio cuore un santo timore di perderla, e perciò mi guardi d'ogni minima occasione di sì lagrimeuole perdita, datemi un generoso coraggio nell'operare per accrescerla; giachè voi al dir di S. Bernardo non solo siete mater diuinæ gratiæ plena sibi; ma superplena, et superfluens nobis.

Documento.

Si esaciterà in atti di dolore per le perdite più volte fatte d'un tanto tesoro, qual è la grazia, colle proprie passate colpe, e in atti di confidenza nel Patrocinio amoreuole di Maria, a cui proporrà di rauuiuare la diuozione.

Giorno Quarto.

Medit. I. per la mattina.

Considera o anima mia il sommo della felicità della V. espresso in queste parole dell'Angelo Dominus tecum. Questa è la causa volle dirli per la quale sei piena di grazia, e tra tutte le donne benedetta; perchè il Signore è teco, e frà poco sarà teco in un amirabile forma d'amicizia, ed unione Dominus tecum. Disse l'Angelo anche a Gedeone: Dominus tecum;

ma solamente per rendello forte, e magnanimo nelle battaglie disse Iddio a Giosue: ero tecum, ma per condurre il popolo suo nella terra promessa. Disse pure il Sig.re a Geremia: ego tecum sum ma per animarlo a predicar liberamente la verità a gente ostinata a riprenderli loro vizj. Disse Gesù Cristo a S. Paolo ego sum tecum; ma per darali coraggio nelle fatiche dell'Apostolato.

Ma alla V. SS.ma le mandava significare in perfettissimo senso: Dominus tecum come spiega S. Agostino tecum in mente tecum in auxilio tecum in ventre. O Vergine avventurata per tutte le parti piena di Dio, in tutte le orecchie compagnia di Dio. Quali teniste con voi sempre con voi si trovò l'autor d'ogni bene? Oh che dolce, oh che cara, oh che amabile compagnia fu questa. Apprendi o anima mia a star unita col tuo Sig.re con affetto d'amore, che proverai le più consolanti divine carezze, e quindi compiangi i tuoi difetti, pari quali tante volte stallontanarti dal sommo Bene. Ricorri alla V. SS.ma, ed esponi ad essa le tue infedeltà passate e pregala a soccorrerti per purificare il tuo cuore con lagrime di vera compunzione, proponendole di voler perder piuttosto la vita, che più separarti da Gesù ec.

Meditaz. II. per la sera

Considera o anima mia il sentimento che ebbe la V. nel udirsi salutare da un Angelo con tanta lode, e riverenza. Dice l'Evangelista S. Luca che cum audisset turbata est. Tutta si conturbò nel suo interno, perchè intenta al umiltà si stimò indegna d'un si alto onore: Sente chiamarsi piena di grazia, ed ei sembra d'essere indigente. Sempre mai umiliata nel suo niente, non sa

capire, come se le dica Dominus tecum e che il Re della gloria abbia in delizia di star con lei. Si crede d'esser la minima fra tutte le donne, e però le par fuor di ragione esser riverita come la più degna, e la più benedetta sopra tutte. O umiltà di Maria, quanto sei grande, ed eminente; mentre anche alle lodi d'un Angelo ti conturbi chiamandoti indegna di tanta lode, e di tanto onore. Oh anima mia Maria si turba in vedersi onorata, e tu t'attristi, e m'inquieti al solo imma=ginarti che di te non si facia quella stima che presumi. Non può persuadersi l'umilissima V. d'aver in se cosa buona che meriti approvazione, ed io piena di presunzione tutte le cose mie esalto, di tutte le mie operazioni mi glorio, e voglio consi=derar virtù anche il mio imperfetto operare. O umiltà di Maria quanto confondi la mia superbia? O mia superbia, quanto sei dis=simile dall'umiltà di Maria.

Considera in secondo luogo che la V. al parlar di S. Ambrogio con=turbossi alla veduta dell'Angelo turbata est. Non era già cosa nuova alla V. SS.ma il trattar cogli Angeli; ma le fu nuovo il ve=der un Angelo messaggiero in sembiante di uomo, e cotì [?] causa la di lei verecondia e pudicizia, che ad virilis sexus speciem pe=regrinam turbatur aspectus virginis. Questo è il celeste docu=mento che ti da Maria per conservar intatto il sacro giglio della purità. Temer di ogni [illegible] occasione, fugire ogni pericolo, custodire i sensi tuoi.

Considera in terzo luogo o anima mia il silenzio riverente, che usò la V. al saluto Angelico malerij [?] dice il melifluo magister

non rispondere quam temere loqui qd nescit. Gran virtù è il saper tener in freni la lingua? Gran prudenza non parlar inconsideratamente? Gran umiltà umiltà il tacere che par=lar inconsideratamente, e senza disamina delle parole tutto t'in=segna Maria coll' silenzio, e tacendo si fà una lezione celeste d'umiltà, di Prudenza, di Purità, e di Modestia. Apprendi o anima mia a praticarle nelle occasioni, consultando e i sensi del cuore, e le operazioni, e le parole pria col tuo Sig.re affinchè e=quisiti, e quelle diano a lui il dovuto tributo d'onore, e di gloria.

Documento.

Custodirà il silenzio quanto le è prudentemente compossibile a imitazione della V. Astendesi di tante parole fatte con aggra=vio di sua Coscienza, e con discapito del suo spirito, eserciterà di spesso colla lingua, e col cuore, o col cuor solo la spirituale gia=culatoria. Ave Maria gratia plena Dominus tecum. Visite=rà l'altare della V. SS.ma e Reciterà l'Antifona salve tre volte.

Giorno Quinto.

Meditazione I. per la mattina.

Considera o anima mia che udendo l'Angelo il silenzio la turba=zione, e 'l timore della V. per incoraggirla le disse = Ne timeas Maria invenisti enim gratiam apud Deum. Che bel conforto ad un timor sì santo? Teme la Vergine che in mirar l'Angelo in faccia resti in lei con detrimento la grazia e l'Angelo l'assicura che ritro=vata in quel giorno con più amore da Dio ad a divenne più graziosa quia respexit Deus. Si turba in udire che ella è piena di grazia ritrova nuova grazia presso Dio = invenisti gratiam apud Deum.

Oh come è vero, che è fedele il Signore nel premiare al doppio e senza misura, chi fedelmente coopera alle sue divine grazie! infelice chi non lo fa: imperciochè tenendola oziosa perde la forza, e virtù d'accrescersi, e non crescendo si scema, sin che totalmente si perde. Vedi tu o anima mia come ti diporti nel cooperare alla divina grazia, e ricorri alla V. SS.ma acciò ti impetri virtù di ben valerti dà soccorsi celesti. Rifletti, che il timor santo di perderla ti farà più sollecita non solo di custodirla; ma altresì di cercarla, e ritrovarla maggiore.

Documento

Darà sette atti d'umiltà, e reciterà l'inno Veni Creator Spiritus

Medit 11. per la sera.

Considera o anima mia che tre furono le vie, per le quali caminando la V. SS.ma da Dio ritrovò tanta grazia. La prima fù la sua umiltà senza pari, colla quale e tanto al parlar di S. Bernardo piacque agli occhi purissimi del Sig.re che l'inalzò alla dignità quasi infinita di Madre di Dio = ecce concipies in utero, et paries filium. La seconda fù la sua Angelica purità, per la quale s'uguagliò agli Angeli stessi, e vivendo in carne non sentì, ne conobbe i contrasti d'essa. perchè la sua conversazione fù cogli Angeli, e con Dio. La terza fù la sua carità ardentissima, colla quale desiderò la salute del uman genere sospirò la venuta del Redentore, e mandò mai sempre le sue più intense aspirazioni all'eterno Padre per tal missione; sichè segue il mellifluo. O V. graziosissima voi avete trovata grazia appresso il Sig.re e grazia che da nessun potè, ne

potrà rinvenirsi. Per voi si è conciliata la pace tra Dio e gli uomini la destruzion della morte eterna da voi si è fatta. La riparazione della nostra vita è favor a noi concesso mercè il congruo vostro merito. Oh quanto vi siamo noi debitori debitori o Vergine Madre della divina grazia, rifugio nostro! Oh qual mai fu la vostra esuberante carità verso di noi dirne? ma e che farò io per esservi grata? Studierò o madre amatissima d'imitare al possibile le vostre virtù; giacchè questa è la vera via per esservi grata. Dunque age domina, et fac exsulta, et revoca nos, accende, et rape, flagra dul cave jam amemus et curramus.

Documento.

Farà cinque atti di carità e per accendere il suo cuore di tal virtù implorerà il Patrocinio della V. SS.ma colla recita delle Litanie da farsi all'Altare d'essa.

Giorno sesto

Meditaz. I. per la mattina.

Considera o anima mia che la V. udita l'ambasciata dell'Angelo che concepirebbe, e partorirebbe un Figlio Salvatore del mondo prima d'ac= cettar questo onore di Madre di Dio volle esser assicurata della sua virginità a Dio con voto consacrata, e perciò interrogò l'Angelo = quo= modo fiet istud quoniam virum non cognosco = quasi volesse dire la gioja che a me è più cara è la virginità, se questo giglio avesi se a sfiorarsi non saprei come accordare il concepire d'esser madre. La grazia che mi offerisce il Sig.re eccede ogni mio merito, ma la virginità a lui consacrata me ne rende incapace. Virum non co= gnosco. O cuore purissimo di Maria! Le premè tanto di conservarsi

intatta nella virginità, che per non perderla, ederebbe l'onor d'esser Madre di Dio. O purità quanto sei pregiabile, e bella. da che tanto ti amò la Regina degli Angeli! Tu sei la delizia del amante divino, che da tuoi figli s'innamora. Tu sei la vittoria del suo potere; perchè cambi gli uomini in Angeli, giusta il detto di Cristo, che casti erunt sicut Angeli Dei. Tu sei la divisa più nobile della corte di Santi quali omnibus stolis albis sequuntur agnum quocumque ierit; Virgines enim sunt. Tu finalmente sei il compiacimento della Triade sacrosanta = Virginitate placuit = Deh ti consola o anima mia del bel Giglio, che tu pure consacrasti al tuo sposo e con somma gelosia studia di conservarlo. Considera in secondo luogo o anima mia che la corte Celeste sta attenta in mirar gentilezza della V. di accettare la dignità di Madre del Redentore tanto sospirato dagli uomini da S. Padri del Limbo tanto bramato dagli Angeli per riparare alle loro sedie coll'acquisto dagli uomini e che ciò tutto rovina dalla gloria di conservar il sacro Giglio al Celeste amante consacrato. Oh quanto ti devi confondere o anima mia a questo esempio mirando le tante tue infedeltà usate al Sig.re ne tuoi propositi, e forse anche voti: Apprendi altresì da Maria ad essere cauta nelle tue deliberazioni prima di farle, d'esaminar se sono secondo il divino volere. Chiedi alla V. la protezione per seguire il suo esempio di rettitudine, e purità d'intenzione in ogni tua operazione.

Documento.

Farai più atti di ringraziamento al Sig.re per amore sommo

dimostratolie nell'incarnazione del suo Figlio per la nostra Redenzione. Invocherai frattanto lo Spirito santo colla recita dell'inno Veni creator Spiritus, affinchè degnisi di donarti sentimenti di grato amore a un tanto benefizio.

Meditaz. 21. per la sera.

Considera o anima mia come l'Arcangelo Gabriele per assicurare alla V. l'integrità sua le disse, che le sarebbe sopravvenuto lo spirito S. e che la virtù dell'Altissimo sarebbe stata in lei Spiritus sanctus superveniet in te, et virtus altissimi obumbrabit tibi e che il Figliuolo che partorirebbe, o ~~parto~~ concepirebbe sarebbe stato Figlio di Dio; ideoque et quod nascetur ex te sanctum vocabitur Filius Dei. E per meglio disporla alla dignità di madre di Dio le disse, che sarebbe colma di nuova grazia, e che lo spirito santo avrebbe in lei raccogliendo dalle sue purissime vene, anzi dal suo cuore il sangue più puro per formare il corpo Sacratissimo di Gesù. Apprendi tu quindi o anima mia a venerare l'alto essere di Maria, e a invocare lo Spirito santo per purificare il tuo cuore, quando ricevi il Sacramentato Sig.re

Documento.

Reciterai l'inno Veni Creator con tre ~~Ave~~ per implorare la purità di mente, e di cuore;

Giorno Settimo
Medit. 1. per la mattina

Considera o anima mia che la V. inteso dall'Angelo il modo di divenir madre del Divin Verbo diede tosto il suo consenso e con questo restò conchiuso l'affare di tutti i secoli ed assicurata la futura pace trattato agli uomini. Disse ella primieramente dall'occhi nel suo niente, mirò la sua indegnità per una sì (...) e quasi infinita dignità ne avendo voci per esprimerne gli umilissimi sensi del cuore, le disse: Ecce Ancilla Domini: Fiat mihi secundum verbum tuum — ecco o anima mia l'effetto principale, e sodo del tratto familiare con Dio ed all'interna unione col sommo Bene; render più luminosa la propria umiliazione, e picciolezza. Così fece il Patriarca Abramo dopo esser ammesso alla confidenziale intrinsichezza col Signore, si confessò d'essere un poco di polvere. Così Mosè dopo aver parlato col Signore nel Roveto miracoloso si protestò di non saper formar parola di buono proposito e così Isaia dopo aver udito le lodi della divina maestà per bocca de' serafini, disse d'aver le sue labbra (...). Giobbe doppo aver sentito e favellare seco riprese se stesso in cenere, e favilla umiliato. E Maria dopo d'esser annunciata madre di Dio si chiama ancella (...) Ecce Ancilla Domini. Così è o anima mia: le grazie, ed i favori, che fa Iddio ad un'anima l'abbassano vieppiù nel proprio conoscimento, e l'umiliano sino al totale disprezzo di se stessa; e quindi la dispongono a nuove grazie dal Signore e la rendono più atta all'esercizio più perfetto della virtù del proprio stato. Apprendi o anima mia che humilibus dat gratiam e all'umiltà santa sarai preparata ancella.

Documento

Dimanderà in questo giorno al Sig.re mediante la V. SS.ma il conoscimento di se stesso, e reciterà le Litanie della V.

Medit. in per la sera.

Considera o anima mia come la V. soggiunse: Fiat mihi secundum verbum tuum. Questa parola Fiat è un umile consegna di tutta se stessa alle Divine disposizioni. Fiat mihi de verbo secundum verbum tuum. Verbum quod erat in principio apud Deum, fiat caro de carne mea secundum verbum tuum. Fiat mihi non tantum audibile auribus, sed visibile oculis, palpabile manibus, gestabile humeris. Oh quali mai furono le tenerezze d'amore nel cuor amantissimo di Maria. Ubbidisce alla volontà del suo Dio, e nell'atto di ubbidire lo innamora di nuovo con nuove espressioni d'amore. S'umilia, e nell'umiliarsi s'innalza come fiama verso della sua sfera con nuove infuocate brame d'unirsi al suo diletto, di racchiuderlo dentro del suo seno, di somministrargli il suo purissimo sangue per formarsi la veste di Salvatore. Questi sono gli ornamenti dell'anima innamorata mente. Umiltà, ed amore accompagnato coll'opere. Così l'intese la Serafica S. Teresa dell'umiltà la quale al parlar della Santa si unisce strettamente con Dio. Così pur S. Lorenzo Giustiniano del amore, quale al parlar del santo obligar il Sig.re a star di dimoren te con noi. Coll'umiltà, e coll'amore dicea S. Bernardino da Siena nel dolcissimo consenso all'Angelo messagiero acquistò la V. un mento tale di merito, che superò tutte le creature, e gli Angeli stessi, ed acquistò tutte le pienezze di grazie, e i doni dello Spirito Santo. Coll'umiltà dunque, coll'amoroso zelo del proprio bene e

comune delle figlie aquisterai merito speciale appresso il tuo Sig.re e aumenterai le grazie ata [sic] alle figlie stesse che da tuoi esempj mosse anneleranno al maggior loro profitto. Risolvi dunque d'esercitarti con perfezione in tali virtù.

Documento.

Farai in questa sera vari atti d'umiltà e d'amore col uso delle seguenti giaculatorie.

1. O Domine ego serva tua, et filia ancillæ tuæ.

2. Dilectus meus mihi, et ego illi.

Giorno ottavo

Medit. 1. per la mattina.

Considera o anima mia che subito dopo il consenso della V. lo Spirito Santo formò di lei purissimo sangue un corpicino perfettissimo e creata l'anima glie la infuse, e nel medesimo punto s'unì la Divinità a quell'umanità sacrosanta senza confusione delle due sostanze la quale sussistendo in mirabile maniera nella persona del Verbo, restò Iddio fatto uomo e quell'uomo divenuto Dio, e così concetto Gesù figlio vero di Dio e di Maria. Mira o anima mia cogli occhi di viva fede il tuo Sig.re fatto uomo per te e quindi a sì gran bontà, a sì esuberante carità ti confondi avveduta delle tue ingratitudini, e ti risolvi di riamare il tuo sommo Bene. Considera in secondo luogo il gaudio immenso, che inondò l'anima della V. in quell'istante prezioso della Concezione di Gesù Christo che si liquefece quel Virginale purissimo cuore di dolcezza e di gioja nella contemplazione di così ineffabile mistero. Rallegrati dunque o anima mia con essa lei,

che sia fatta vera madre di Dio, Regina di tutto il crea=
to mediatrice nostra, e da lei implorerai le celesti benedi=
zioni del tuo Signore, promettendole di vivere con tan=
ta purità, e mondezza, che Gesù si compiaccia di=
stare sempre in te, e tu meriti d'essere sempre in lui.

Documento.

Si eserciterà in quest'oggi in atti di congratulazione
verso la maternità della V. SS.ma, e la supplicherà di suo
valevolissimo patrocinio. Reciterà di frequente la se=
guente giaculat.a

I. Mater admirabilis ora pro me, esto mihi mater miseri=
cordiæ

Medit. II. per la sera.

Considera o anima mia l'onore che riceveva SS.ma V. di
vera madre di Dio. Questa è una dignità, ed un onore che
porta seco dell'infinito, e del Divino; nè può l'Onni=
potente Signore farne altro a Creatura il quale
sia maggiore di questo. Può bensì fare un Cielo
più bello, e più grande. Può creare più mondi
più vaghi, e più vasti; ma non può far una Ma=
dre maggiore, nè più degna di Maria. O gran Vergine
Madre del mio Salvatore, chi mai ommetterà d'onorarvi al pos=
sibile, mentre tanto vi onora Iddio. Chi sarà così, che non abbia
cuore d'amarvi teneríssimamente, almen per proprio vantag=

gio, vedendo che voi siete madre d'un Figlio, da cui dipende tutto il nostro bene, e che in sì fatto modo vi onora. Vi benedicano gli Angeli, vi onorino gli uomini, vi lodino le creature tutte; e tutti insieme vi amino, e vi rispettino per quel che siete, e per quel che meritate, come Regina dell'universo, come Madre, e Genitrice del Divin Redentore.

Documento.

Visiterai in questa sera l'Altare della SS.ma e reciterai tre volte l'Alma Redemptoris mater, rallegrandoti di sua eccelsa dignità.

Giorno Nono

Medit. 1 per la mattina.

Considera o anima mia, che terminato che ebbe l'Arcangelo l'Ambasciata si licenziò dalla Vergine, e si partì = et discessit ab illa Angelus; ma prima adorò (come si può considerare) con profondissima umiltà nel seno di Maria fatto Bambino il suo Creatore, ammirando con istupore estatico impicciolito nelle viscere d'una Vergine quello, il quale non capiscono nè Cieli, e che da Serafini con assidui canti viene adorato. Oh se tuo anima mia avessi i sentimenti di quest'Angelo nell'adorare Gesù, e nel salutare della Vergine, e nell'SS.mo Sacramento, o in te stessa, quando lo ricevi sacramentalmente! Quali grazie spargerebbonsi nel tuo cuore Religioso. Deh procura o anima mia per quanto t'è possibile di concepire nel tuo cuore gli affetti divoti di questo Paraninfo Avventurato, il quale fù il primo tra tutti gli Spiriti del Cielo ad adorare Gesù nell'adempi=

mento dè comandi dell'eterno Padre. Qui o anima mia ti rappre=
senta innanzi gli occhi luminosi di tua mente la casa di Nazaret
dove io però in Maria l'innefabil mistero divenuta un Paradiso
di Gloria, tutto pieno di cori Angelici, i quali adorano il suo Rè,
e Sig.re fatto uomo per amore di noi. Entra o anima mia col
tuo spirito in questa mistica casa e canta con essi loro quel
Messaggio dè Serafini Sanctus sanctus sanctus: Benedic
tus qui venit in nomine Domini a redimere tutti noi
dalla schiavitù del peccato.

Documento.

Concepirà in questo giorno granti speranze nel Patrocinio
della V. SS.ma e conseche questo è giorno di grazie per essa;
così a suoi divoti ella oltre l'usato è liberale. Le dimanderà
dunque le grazie più presenti, e reciterà tre volte l'Alma
Redemptoris, e noue Ave al suo Altare.

Medit. II. per la sera.

Considera o anima mia il felicissimo cambio, che si fà alla
Vergine d'una grazia in un altra maggiore. Parte l'Angelo,
e resta con lei il Divin Verbo. Così fa Iddio con chi corrispon=
de a suoi fauori: il primo fa strada al secondo ed agli uni succedono
gli altri di maggior vantaggio per l'anima. Apprendi o ani
ma mia a corrispondere a tante grazie, che il tuo Signore ti fa
a tuo, e a comune vantaggio della figlie.
Considera finalmente con che applauso fù ricevuto dalla corte
Celeste l'Arcangelo messaggiero nel suo ritorno; come risuo
nò tra què cori dell'Angeli, che l'accolsero con viva festa il nome

Dolcissimo di Maria fatta madre purissima del loro Rè Signore delle virtù, e creator dell' Universo. Vedi delle glorie di Maria, e benedici la Divina Bontà che così onora la di lei umiltà affinchè tu abbi a chi far ricorso con più fiducia per ottener ogni grazia per mezzo suo.

Orazioni Vocali.

La B. Giovanna figlia di Ludovico XI. Rè di Francia fu l'istitutrice delle seguenti vocali misteriose preci confermate da sommi Pontefici Leone X. e Paolo V. e sono le seguenti in forma di Corona le quali furono la Base fondamentale dell' istituto dell' Annunziata da lei fondato sulle dieci virtù Evangeliche.

Castità.

Quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco? Ave Maria

Prudenza.

Considerabat qualis esset ista salutatio. Ave Maria.

Umiltà.

Ecce Ancilla Domini. Ave Maria.

Gratitudine.

Magnificat anima mea Dominum. Ave Maria.

Ubbidienza.

Fiat mihi secundum verbum tuum. Ave Maria

Povertà.

Et pannis eum involuit et reclinavit eum in presepio. Ave M.

Pazienza.

Pater tuus et ego dolentes quaerebamus te. Ave Maria

Pietà.

Vinum non habent. Ave Maria.

Costanza.

Stabat mater dolorosa. Ave Maria.

Questa divozione come fu gratissima alla V. SS.ma per rivelazione fatta alla detta Beata, così lo sarà e grata alla Vergine, e molto vantaggiosa a lei.

Atre orazioni vocali.

Recitava l'inno Ave maris stella, il versetto Ave Maria, col Responsorio Dominus tecum, indi l'orazione della presente solennità.

Novena in onore della Purificazione della V. SS.ma diretta e dedicata alla Rd.ma Mad.e S.r Mar.a Benvenuta Bianchi Priora.

La Divozione impiegata in onore della Purificazione della V. SS.ma

Introduzione.

Chiesa Santa ne' giorno solenne che festeggiasi ai due di Febrajo celebra due misteri. Il primo si è la Presentazione della V. purissima, l'altro la presentazione del Bambino Gesù nel Tempio. Presentasi la Vergine per addestrare con atto d'ossequio e umiltà alla legge divina, a cui non era tenuta. Volle esser presentato il Bambino Gesù nelle mani del Sacerdote per occultare colle cerimonie legali l'alto suo nascimento, e diane Gesù per suo amore di maestro delle virtù l'insegnarle prima coll'opere, che colle parole, benchè apparisca in discapito della sua Divinità! Preme a Maria l'esser umile più, che l'era plausibile d'esser conosciuta per Genitrice di Dio. La gara è per noi, per eccitare cioè la nostra tepidezza, acciò ci moviamo ad emolare con animo generoso la santità del Santo de' santi, e della più santa tra tutte le creature. Alla dunque che fà professione di parzial divota della Gloriosa Madre Sarà in questi giorni precedenti la Festa solenne della Purificazione santamente occuparsi per emulare le di lei virtù, e per procurar d'inserirle in animo per imitarle sopra ogni altra persona divota. Dionigi il Cartusiano insegna il modo di piacere

alla Vergine Ss.ma ellee che dobbiamo ogni giorno purifi-
care il nostro cuore con tutta solecitudine da ogni machia
e vinere così cauto i tutti i nostri portamenti, che resti chiuso
ogni adito a pensieri, ed opere che non odorino di purità -
ut Purissimę Virgini complaceamus quotidie magis mundi,
et casti ac spirituales esse condigne mereamur. Se Ella in
questi noue giorni così si diportevà, auvà la fortunata
ventura, che le sia purificato il Resig.mo suo cuore dalle
sacre mani dell'Amorosis.mo Sposo Gesù, come l'ebbe la
Venerabile Catterina di Gesù Possederà il contento, che
le sia mondato dalla V. ss.ma a lei, ed alle figlie tutte
come lo possedette santa Gertrude. In ordine a ciò, gli
se proponga un divoto esercizio per la Novena deside-
roso del vero suo bene, del suo compatimento, e di sua spi-
rituale ricordanza nel medesimo esercizio a vantaggio
spirituale del Autore, che in lei confida.

Avanti di cominciare l'esercizio seguente tutte le volte
reciterà divotamente l'Hinno Veni Creator Spiritus.
indi le due seguenti Aspirat.e giaculat.e col Orazione
Deus qui corda fidelium
Effunde super me spiritum gratię et precum
Emitte Lucem tuam et veritatem tuam.
E premessi gli atti di viva fede, umiliazione ed adora-
zione farà le seguenti considerazioni.

Giorno Primo
Meditazione Prima

Considera o anima mia come la V. Purissima dimorò quaranta giorni col suo Diletto Bambino Gesù nella Capanna di Betteleme, dove l'avea partorito per aderire con edificazione alla legge da Dio fatta, che le donne vivessero come immonde, separate dalle altre, dopo il parto, sinchè fossero terminati i giorni prescritti dalla legge. Noto era alla Vergine non esser ella obligata alla detta legge; poichè concepito avea per opera dello Spirito Santo, e che perciò non era rimasta immonda ma anzi più pura; ed in certo modo divinizzata tutta la sua Persona per il Santissimo parto; ma volle nulladimeno considerarsi come le altre donne ed osservare ciò, che non era tenuta. Mira qui o anima mia l'esempio, che ti darà V. di non guardare mai a rispetti umani ancorchè ridondi in propria umiliazione ed incomodo, quando si tratta di obedire alla divina legge, alle leggi del venerato tuo Istituto, a quelle del tuo offizio o ministero quando si tratta d'esercitare la virtù, e di ascendere alla perfezione, a cui lo stato tuo di Religiosa ti obliga rigorosamente. Oh se mai regnava lo spirito di umiltà! Oh se mai si trovasse questo spirito superiore a tutti i rispetti umani! Quanto poco ti darebbero pena e confusione le abiezioni, che per i peccati tuoi ti si devono! Che pace, che giubilo, che gioja trovaresti tra le contradizioni tentazioni, e mormorazioni delle creature! Mira deh mira o anima mia la V. SS.ma che in uscire dalla Capanna per avviarsi al tempio ti ammaestra nella scuola della vera umiltà che è il principal mezzo per ascendere all'esercizio delle Religiose virtù e specialmente del amor perfetto di Dio.

Documento.

Implorerai in questo giorno il patrocinio della V. SS.ma acciò le impetri da Dio la tenerezza d'Amore verso il divin Sposo, e l'assistenza speciale negli esercizj di questa novena; e reciterai il Cantico magnificat rammemorando le beneficenze del Sig.re operate a favore della Vergine SS.ma

Meditazione Seconda.

Considera o anima mia, che se grande fù il patimento, e l'abiezione della V. nel dimorare quaranta giorni nel vile Presepio, maggiori poi furono le consolazioni divine dell'anima sua, e fù altresì sublime l'ingrandimento di lei appresso il Sig.re. Chi mai può ridire, o immaginarsi l'affluenza di grazie, di cui il Benefico Sig.re colmò quell'avventurata anima? Chi può spiegare le intime comunicazioni, che godette il suo spirito con Dio? Le notizie che illustrarono il suo intelletto? Gli ardori di carità che accesero, e quasi disleguarono col loro vampo il cuore, e la volontà? Gli eccessi di gioja, che resero beata e felice l'anima. Entra tu o anima mia col tuo spirito in quel sacro Albergo non più stalla d'Animali; mà divenuto luminoso teatro delle divine misericordie, e dimorata divotamente la persevorante dimora della V. in così vile tugurio per addestrre alla legge, apprendi, che il liberale Sig.re rimunera con abbondanza di grazie, e di celesti consolazioni le umiliazioni nostre, e patimenti per amor suo, e per conformare la nostra alla sua SS.ma volontà.

Rifletti quindi o anima mia e mira quanto difficilmente ti umilij nella congiuntura, e quanto facilmente omet ti què esercizj di virtù propri del tuo carattere o ufizio o ministero li quali sono li più conformi al divino bene placito. Quanto pusillanime, e tepida nel fare, e per severare nel bene, e nell'eseguire i santi suoi proposti massime se nell'esecuzione ti si fà incontro qualche diffi coltà, o propria umiliazione. Rifletti o anima mia che se ti trovi arida, e priva di divozione, e lontana dalle comu nicazioni amorose con Dio, la causa si è la tua incostanza nel bene, la tua freddezza nel servizio del Sig.re e la tua so lecitudine in sotrarti da ogni umiliazione, e cercare stima, ed onore dalle creature, e in faresi poco conto di conoscere, e di eseguire la divina volontà. E quindi abbi a cuore l'umi liazione e l'amor della croce a imitazione della Vergine la perseveranza e fedeltezza nell'adempire i tuoi doveri, e di Religiosa, e di Madre spirituale la generosa magnanimità in non lasciarti intepidire dalle difficoltà, ne dal proprio amore negli esercizj di virtù, e di perfezione.

Orazioni Vocali
Hiramus per B. Bo.

Aue celeste lilium,
Aue rosa speciosa,
Aue mater humilium
Superis imperiosa
Deitatis Triclinium
Hac in uale lacrimarum
Da robur, fer auxilium
O excusatrix culparum.

Virgo pia sine pare
Gabriele nunciante
Quem meruisti portare
Christum sacro flatu flante
Virgo partum post, et ante
Refugium singulare ha
Hac in uita vacillante
Tuos famulos consolare.

Consupet humanitas
Quod sis Virgo puerpera
Scire nequit fragilitas
Tante uirtutis opera
Fides trancendens ethera
Confitetur, et ueritas
Ex te mater Christifera
Carnem sumpsit diuinitas.
Rigans terram caritate
Noua prolis nouitate
Noua facis nouo amore
Tanta mira claritate,
Et diuina bonitate.
Tanta ascendens in honore
Rigans terram charitate
Dei crescens in amore.
Amen.

Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.
Ut digni efficiamur promissionibus Christi

Oremus

O Alma V. M. mater Dei digneris pro nobis quaesumus intercedere digneris, ut sanctum propositum, quod Deo inspirante concepimus ad effectum salubriter perducere ualeamus. per Christum Dominum nostrum.

Giorno Secondo

Medit. Prima

Considera o anima mia come la Vergine ss.ma al compirsi i giorni prescritti dalla legge senza riflettere alla rigidezza della stagione, ne al segnalatissimo privileggio che posse=dea di sua intatta Verginità, tosto s'allestì de per mettersi in viaggio verso Gerusalemme per presentarsi assieme col te=nero Bambinello al Tempio: Considera ella l'incommodità del camino, ne l'esenzione del Precetto, ma soltanto pensa a compire tutto quello che è di maggior per=fezione, di maggior gloria di Dio, e comune edificazione. Oh che bella lezione o anima mia ti fà la V. maestra delle necessità di non lasciarti mai intimorire dalle difficoltà, ed incomodi, che d'ordinario s'incontrano nel servire a quel Dio, a cui chi serve regna = servire Deo regnare est Che bel esempio ti mette innanzi gli occhi di non differire un punto l'esecuzione de divini voleri per avvanzarti nella santità, e perfezione. Apprendi o anima mia dal amico esempio della V. SS.ma a superar te stessa a contradi=re al tuo proprio amore, ed a renderti alle interne mozio=ni di Dio per intraprendere con cuor magnanimo le cose di dovere non solo, ma altresì quelle di supererogazione. Allontana da te stessa le tepidezze, colle quali hai fin ora caminato nella via del Cielo. Ricorri alla Vergine, acciò ti facia partecipe del suo fervore, e generosità d'animo per superar tutte le difficoltà, che i tuoi nemici ti attraversano

per impedirti l'esercizio delle virtù, e perfezione. supplica la medesima a presentare, ed offerire te stessa, e le tue all'eterno Sig.re dal quale devi riconoscere tutte le doti, naturali, e sovranaturali - quid habes quod non accepisti, aut quid gloriaris, quasi non acceperis.

Documento.

Farai in questo giorno un diligente esame sopra i doveri del proprio stato, e di Religiosa e di Madre per rinvenire i tuoi difetti, e rimediare a medesimi.

2 Reciterai le Litanie della V. SS.ma con tre Ave in onore della Purità.

Meditaz. Seconda:

Considera o anima mia l'amorosa sollecitudine della V. di portarsi al Tempio nel giorno prescritto dalla legge per offerire se stessa assieme col Bambino al Supremo Sig.re nel luogo e tempo destinato per tal sacrosanta offerta. E quindi stendi il tuo pensiero, e mira quel tenero fanciullino, che ha tra le braccia, sebbene non parla, egli è il maestro, che nel secreto del cuore le fa lezioni di altissima sapienza, e di più che angelica perfezione. Le nasconde ad ogni respiro il cuore, le ordina ad ogni istante i pensieri, le ascolta ad ogni momento i desideri, acciò ad altro non applichi, che ad operare sempre il più perfetto. Sono sempre retti i passi di chi cammina con Gesù, santi i pensieri, pura l'intenzione esatta, cautelate le operazioni e premurosa la sollecitudine di qualificare ogni opera coi gradi più perfetti della virtù. Voi tu o anima mia possedere tai caratteri di santità procura deh procura di tener presente nel tuo cuore Gesù, e di staccare da te tutto ciò che egli abore, ed abbomina.

Orazioni Vocali

Himnus ex S. Bo.

Ave virgo vitæ signum
Que perenni laude dignum
Salus nostræ quod vovisti
Mundo fructum attulisti.
Ave cui sine fine
Reges astant et Reginæ,
Tu Regina sæculorum
Regum Princeps, et Regnorum
Ave virgo Deo digna.
Sacrea servas et consigna
Luce tuæ faciei
Splendore vultus Dei
Ave mater novi amoris
Nec concepta Redemptoris
Nec orta deflorata
Sacro Dei obumbrata
Ave virgo que, priorum
conditoris in amorem
Dura forma convertisti
Votis iram extinxisti. Amen.

Antiphona

Postquam impleti sunt
dies Purgationis Mariæ secun=
dum legem mosis, tulerunt
Jesum in Jerusalem, ut siste=
rent eum Domino, sicut scrip=
tum est in lege Domini, quia
omne masculinum adaperi=
ens vulvam sanctum Domi=
no vocabitur.

V. Dignare me laudare
te Virgo sacrata.
R. Da mihi virtutem
contra hostes tuos.

Oremus

Famulorum tuorum quæsumus Domine delictis ignos=
ce ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus
Genitricis filij tui Domini nostri intercessione salvemur.
Per Christum Dominum nostrum.

Giorno Terzo
Meditazione I.

Considera o anima mia l'insigne modestia della V. derivante dal raccoglimento interno, e consolazione di spirito, con cui fece quel viaggio da Betlemme a Gerusalemme. Seco portava il Tesoro del Cielo, e tutta la beatitudine del Paradiso, che le raddolciva ogni incomodo del camino. La stagione era fredda; ma portandone nel seno il fuoco, che infiamma i serafini, non sentiva i rigori. Ohime è vero che nulla pensano, anzi riescono di contento i patimenti a chi tiene Gesù con se! La sua Divina presenza tutto rende facile e soave; non recano distrazione, ne dissipazione di spirito gli impieghi, gli offizj a chi sta unito e raccolto per amore colla mente in Dio. Ed ahi me misera, che ogni cosa mi dissipa, ogni ombra mi distrae, ogni vanità mi fa vana! Ben posso da qui temere che non porto Gesù nel mio cuore, ne in lui dirigo tutte le mie intenzioni ed affetti. Deh voi o Regina degli Angeli insegnatemi col vostro esempio il vero modo di portarmi nelle opere mie esteriori nel mio offizio o ministero di madre spirituale di queste vostre sacre spose, dal quale per mia negligenza mi sigenerano tanti discapiti nell'interna quiete dell'anima e costanza nel bene. Voi o V. SS.ma l'aminoso specchio d'ogni virtù, e vero ritratto di verginale modestia ottenetemi grazia dal vostro Unigenito Figliuolo Gesù di singolare edificazione in vostezza nel mio esteriore l'intima unione a Gesù avvalorata in maniera tutti i miei sensi, che mai s'allontani il mio spirito dalla di lui dolce compagnia.

Documento

Farà l'esame sopra la virtù dell'umiltà, e si studierà d'eser=citarla non solo interiormente, ma anche con qualche atto e=steriore in questo giorno. Visiterà l'Altare della V. SS.ma colla recita di tre salve per implorare l'esercizio perenne di tal virtù.

Meditazione II.

Considera o anima mia i discorsi, che doveano tenere Maria e Giuseppe delle grandezze di Dio, del suo amor infinito verso gli uomini, dell'immensa bontà, e misericordia di Dio nel degnarsi di farsi Bambino per noi, di essere così povero, di comin=ciar dalle fasce a patire per acquistare a noi i godimenti eterni. Come doveano ardere in fiamme di carità verso quel S. Bambino Maria e Giuseppe, che a vicenda lo portavano stretto al seno per difenderlo dalla crudezza della stagione. Oh come è vero che chi sta unita con Dio per delizia il parlare con lui, e chi tiene il cuore sparso sopra le vanità terrene non trova contenti che di discorre=re di mondo. Qui de terra est de terra loquitur. Che dici a queste verità o anima mia? Proponi deh proponi alla fine d'allontanare da te sempre più i discorsi vani o al prossimo perniciosi, ed im=piegare la tua lingua in atti d'adorazione verso il tuo Sig.re e di edificazione alle Relig.se spirituali Figlie. Proponi di voler amare ma costantemente Gesù ad imitazione di Maria e Giu=seppe, e di regolare in maniera i tuoi discorsi, che siano tante lancie di carità che penetrino, ed accendano il cuore delle Religiose Figlie, ed all'esatta osservanza dell'Evangelica legge, ed istituto regolare che si dirigga; anzi alle ascensioni alla perfezione.

Orazioni Vocali

Himnus ex S. Bo.

Aue virgo plena bonis,
Gratiarum diues donis,
Opus Dei digitorum,
Grande nimis, et decorum.
Aue Virgo, quam saluator
Renum testis, et scrutator
Quem non fallit non erroris
Laudat intus, et foris.
Aue Virgo post, et ante
Pro me semper te pugnante
Vertat hostis mihi dorsum,
et conuersus stet retrorsum.
Aue porta libertatis,
Aula summae Trinitatis
et solemne dei templum
Salus orbis, et exemplum
Aue Virgo flos regalis,
Mulierum nulla talis,
verba cujus sunt argentum
Lingua laudis instrumentum.
Aue Virgo cui plaudo,
Tibi canto, te collaudo,
Bona mihi tribuentem
Serua Virgo me canentem.

W. Pone Domine custodiam ori meo.
R. Et hostium circumstantiae labijs meis.

Oremus

Protege Domine famulos tuos subsidijs pacis, et B. M. sem=
per Virginis Patrocinio confidentes a cunctis hostibus redde
Securos. Per Christum &c.

Giorno Quarto

Meditaz. Prima

Considerazione o anima mia, che la V. giunta in Gerusalemme
si porta direttamente al Tempio senza punto divertire il viaggio.
O chi potrà mai arrivar a comprendere i senti di quel amorosis=
simo cuore, e gli affetti di quella purissima anima nell'appa=
rarsi a quel sacro luogo, doue la Divina maestà stà accoglien=
do le addorazioni del popolo Eletto, e riceuendo i sacrificij che in
sincerità di spirito gli si offeriuano. Arsela V. di noue
fiame d'amore, s'umiliò al profondo del suo nulla; bramò
d'auer mille cuori; anzi i cuori de più ardenti serafini per
poter comparire auanti la maestà del Altissimo più grata all'
immensità de doni a lei più che ad ogni altra pura creatura
concessi. Tali dourestero essere i sentimenti tuoi o anima mia
ogni qual volta entri nel Tempio o Coro oue egli abita per
essere da te adorato. Tali desidera il Sig.re che siano gli affetti
tuoi, quando t'accosti a trattare con lui nell'orazione. Riffetti
tu ora o anima mia quai siano stati i pensieri, affetti, e senti=
menti, quando ti porti al Coro; quale la cura la vigi=
lanza; affinche dalle figlie s'adempisca il proprio douere con
esatezza edificante. Quali i riflessi di orazione? quali gli
ardori d'amore quando ti presenti al divin cibo. Mira o ani=
ma mia se arde il tuo cuore di carità, se crescono in te i deside=

rij d'essere tuttasua, se ti confondi delle tue ingratitudini se ti umili avveduta delle tue imperfezioni, se piangi le tue colpe e se sei ueramente risoluta di donarti tutta a chi tutto si dona a te.

Documento.

Oggi userà ogni attenzione per schiuare le parole superflue ed oziose procurando d'impiegar la propria lingua ne' discorsi di edificazione, e spiritual avanzamento delle Figlie. Tal grazia implorerà col patrocinio della V. SS. madre dalla recita dell'inno Ave maris stella

Medit. Seconda

Considera o anima mia che essendo la V. il bellis.mo fiore della Purità; pure và a purificarsi, ed entra nel Tempio con animo, e vivo desiderio di divenire più pura per più piacere a Dio. Il vero amore di Dio non è mai contento di se medesimo. Si nudrisce coi desideri di più amare, ed unendo a questi le opere più generose giamai si sazia, in che invenire il più che può simile all'oggetto l'amante. Amava la V. il Bambino con amor di gran lunga superiore a quello de' Serafini. Conosceva con altissimo lume l'incomprensibile Purità del sommo bene, da cui ogni purità deriva, e a misura del chiaris.mo conoscimento, ed all'amor intensissimo concepiva pasi le brame d'inoltrarsi nella Purezza, e di rendersi vieppiù simile. Quindi entra nel Tempio per più purificarsi. O Vergine illibatis.ma o fior candidissimo d'inocenza istillate nel mio cuore una particella di sentimenti purissimi della grande vostra anima, acciò sempre

annalli ad amulare la Purezza e bellezza di Dio, a cui
sono tenuta dall'esser mio di Religiosa sposa al vostro
Unigenito consacrata.

Orazioni vocali
Ritmice ex D. Bo.

Ave virgo Deo chara,
Pulchra suavis, prudens clara,
Sola Dei salutare
Digna mundo generare.
Ave virgo virtus mea
Natum Deum posse Dea
Ut in ascension dare nos
Nos concedat habitare.
Ave virgo forma morum
Cui Christus Rex celorum
Mundi curis expedite
Notas fecit vias vitæ
Ave virgo cujus ori,
voci verbis et clamori
Dei aures inclinatæ
Sunt precirandi largitate
Ave virgo diligenda
Laude cunctis preferenda
Radix sancta tamen verum
Flos et gemma mulierum!
Ave virgo provocatus
cujus forma Deus natus
Pugnaturus non expavit
Sed et ligas exultavit. Amen

V. specie tua, et pulchritudine tua
R. Intende prospere procede, et regna.

Oremus

O mediatrix nostra Maria Mater gratiæ, et misericordiæ, quæsumus intercede, ut veræ humilitatis, et devotionis gratiam nobis inspirare dignetur dilectissimus Filius tuus D. N. qui vivit et regnat. &c

Giorno Quinto

Medit. I.

Considera o anima mia che la sacrata V. accostandosi al Altare presentò nelle mani del sacerdote Simeone il S. Bambino, e con profondissima umiltà, e non minor ardenza d'affetto lo offerì al eterno Padre. Non può mente umana concepire la preziosità di tal offerta, ne l'ardore di carità, con cui Maria l'offerse. Questo o anima mia è l'Agnello immacolato di Dio, che al eterno Padre s'offerisce in propiziazione per i peccati del mondo, ed in particolare per i tuoi. Unisci o anima mia ora il tuo cuore a quello di Gesù Bambino, e di Maria per offerir assieme con essi loro per presentarlo ed offerirlo con questo preziosissimo pegno di comune salvezza al Divin Padre, e suplicarlo a compiacersi ad accettare il sacrifizio di te stessa assieme col tuo Unigenito. E quindi fa riflessione alla fretta con cui Gesù procura la tua salute; mentre al primo uscir dal Presepio quasi impaziente di star nella Culla come ozioso, e di differire l'opera della nostra Redenzione, per cui era venuto al mondo, comincia dal offerir tutto se stesso per mano della V. SS.ma come Agnello vittima, ed ostia vivente di carità: oh! o amabilissimo sposo dell'anima mia con che dolce violenza cominciate ad espugnare il mio cuore, quanto io sono

tenuta ad amarui; mentre pare che uoi non pensiate ad altro, che adarmi a conoscere l'amor vostro acciò ui niami. Ecco che io ui presento il mio cuore, acciò in mezzo al uostro arda sempre di uiue fiamme di carità, e all'eterno Padre sia grato olocausto in odore di soauità.

Documento.

In questo giorno di tratto in tratto cō più intimi senti suoi offerirà il suo cuore a Dio suplicandolo a santificarlo.

Medit: seconda.

Considera o anima mia quanto cara fù questa offerta di Gesù all'eterno Padre sì per la uittima che è la uita di Dio uiuente, come per la persona che l'offeri che fù la madre dello stesso Dio. Qual offerta fù mai più degna di questa? e qual cuore offerì giamai dono più ricco alla diuina maestà con ardore più inteso di carità, e con più uiuo desiderio di glorificare Iddio che quello di Maria, con ardor più inteso di carità, e con più uiuo desiderio di glorificare Iddio. Deh uoi riditeto o Spiriti beati, che estatici in ammirazione, e profondissima riuerenza adoraste Gesù a Maria in quel Pacifico olocausto per allora incruento per tutto l'uman genere ... chi fosse stata degna d'esserui presente per esser partecipe delle dolcezze di Spirito, e di quell'amore cui ardea quell' l'immacolato Agnellino. Apprendi qui o anima mia, come tu da pre... ... le cose appartenenti al culto diuino per esserne ... ad allontanare dal tuo cuore la tepidezza ... mentre l'eua gazione, da li tuoi portamenti di riuerenza, quando taciotti al Trono della grazia, e diuina Clemenza, o per implorare fauori, o per

ottenare il pardono de' tuoi peccati, e perciò feudrà in umile sacrificio a Dio; e quindi mira o anima mia quali siano stati i tuoi ... passi della fuerizia. Quali que[st]i della ... ra presente. Puoi forse dire d'auerli indirizzati seriamente ... virtù per uscire dal Precipizio de' tuoi peccati per glorificare il tuo Dio, per auuicinarti a lui per portarti al Tempio, al coro per adorarlo in spirito di verità, per sacrificargli il tuo cuore: Oh Dio

Oh quanto hai ragione di piangere ... emendarti!

Risolviti almeno ora ... da vero d'incaminarti ... auuenire per la via del Cielo, purificando il tuo cuore ... e ... ornandolo assieme con Gesù al Eterno Padre in vero olocausto in rinouazione di spirito.

Orazioni Vocali

Himnus ex D. Bon.

Aue scala celum tangens
Ad te virgo clamo, plangens
Via maris stella maris
Mede. sion ...
Aue, esca stirpis beata
Virgo voto non fraudata
Tui cordis et hominis
Voluntate sabiorum.
Aue cujus que nascitur
claritatem quo sequetur
Cujus honor non decrevit.
Et potestas finem nescit.
Aue digna omni laude
et admitte vota precum
Ut sis Virgo semper mecum. Amen

℣. Ora pro nobis sancta Dei ec.
℟. Ut digni ec.

Oremus
[illegible] Mediatrici nostra Maria mater gratiæ, et misericordiæ, me=
sumus intercede, atque compunctionis gratiam impetrare digne=
ris. qui cum Patre. ec.

Giorno sesto

Medit. Prima.

[illegible] anima mia, e cogli occhi [illegible] mira il Ser=
[illegible] innanzi d'altare a piedi del sacerdote Simeone
[illegible] di cui aveva presentato il Bambino. Sta ella dolce=
mente mirando, e cogli occhi fissi in quel prezioso pegno
[illegible] chiaramente, e di tutto cuore amandolo, a tutti si unisca
e non sa staccare gli occhi della sua mente dal oggetto amato,
sempre lo mira presente [illegible]: mai lo perde
di vista, avendo in lui solo il suo contento [illegible]
[illegible] anima mia all'ardenza d'affetto, con cui la
Vergine [illegible] di riavere tra le sue braccia, e di stringe=
re al seno quel ricco Amorosissimo gioiello di Paradiso. Le pare=
va [illegible] senza avere seco il suo unico bene, [illegible]
[illegible] - Oh Dio! piangi anima mia l'insensi=
bile tua durezza, che poco curi di star lungi dal tuo bene. Mira
la Vergine che ansiosa sen viene di riavere tra le sue braccia Gesù.
e tu non tieni di rianirti a quello, che ti porta salute, ed è una
dolce Beatitudine lo stare con esso. Piangi! [illegible] oani=
ma mia le tue tante infedeltà usate con Gesù nello stare da lui
lontana col pensiero, colla memoria, cogli affetti, e proponi d'usar
ogni studio per non rimuoverlo mai fuore del tuo cuore amandolo
con [illegible] fervore, e fuggendo tutte le occasioni che te lo possono
levare dal [illegible] intimo del tuo cuore medesimo. Ravviva
intanto anima mia un ardente brama d'abbracciare Gesù per

poter dire colla Sposa de sacri cantici: tenui eum, nec dimittam.

Documento

Si eserciterà in questo giorno in atti di dolore per essere tante volte privata dell'amorosa presenza di Gesù colle proprie sue imperfezioni.

Approvat. Gaud.

Terzo giorno

Jesus esto mihi Jesus, et salva me.

Meditazione seconda.

Considera anima come da V. S.ma col chiedere al Sacerdote d'essere degnamente purificata, da lui procura d'accrescere nella sua bell'anima nuovi gradi di grazia per ricevere il Bambino Gesù con più intensione d'affetto e con più prossima disposizione fra le sue braccia. Questi sono gli affetti propri, e desiderabili ... cognizione di Dio. Chi più lo conosce più si studia piacergli; mai gli pare d'essere abbastanza disposta per accostarsi ad un tanto bene, e sempre anela di purificar il suo cuore, per conformarlo vieppiù all'infinita di lui purezza. Rif... o anima mia quali siano i sentimenti tuoi, allorchè t'accosti a riceverlo sacramentato. Se miri con occhio di viva fede la maestà divina che si umilia sino ad entrare nel tuo Religioso petto, se procuri di mondare d'ogni, benchè minimo mancamento la tua coscienza, ed purificar il tuo cuore d'ogni affetto non confacente al candor purissimo di Gesù, e se concepisci desideri d'adornare l'anima tua di virtù per rendarti vieppiù degna di riceverlo. Ricorri o anima mia alla V. S.ma e pregala ad eccitarti nel tuo cuore nuovi gradi di virtù, e che da Gesù ti ottenga lume di ben conoscere quale purezza si ricerchi in chi deve riceverlo ha dentro se stesso.

Orazioni Vocali.
Hinnus ec A Bon.

Aue Virgo cujus manus
Non sedauit alter vanus
Sed ab omni pravitate
Innocentes sunt seruatæ.
Aue Virgo speciosa
cujus quasi recens rosa
Spirat caro cor lætatur,
Mens in bonis demoratur.
Aue Virgo quæ jam audis
Coram trono vocata laudis
Iube simul nos extare
Dei laudes enarrare.
Aue Virgo vumpe moras,
et ad omnes semper horas
Mihi custos et adiutrix
esto digna Dei nutrix. Amen

V. ora pro nobis R. Ut digni ec.

Oremus

O imperatrix, et Domina nostra benignissima jure matris jube dilectissimo filio tuo Domino nostro Jesu Christo ut mentes nostras erigere dignetur ab amore terrestrium ad cælestia desideria. Qui uiuit. ec.

Giorno settimo. Medit. Prima.

Considera o anima mia la gioia e il giubilo che provò il S.
Sacerdote Simeone in mirare Gesù tra le sue braccia. Lo mira
ristretto tra le fasce, e contempla l'immensità del suo amore che
non capisce ne' Cieli. Lo ravvisa ravvolto ne' panicelli, e medita le
ricchezze inesauste della di Lui bontà, ed amore, che per far a noi
dono di tutto volle esser di tutto privo. Nel silenzio ancor vide amo-
rosa la di Lui infinita sapienza. Tutti questi furono stimoli al
S. Vecchio per benedirlo, e magnificarlo. Tutte saette al suo
spirito, che dolcemente lo ferivano d'amore, lo liquefaceva-
no in lagrime, obbligandolo ad una grata corrispondenza
di tutti i suoi affetti. Quanto fa in un anima pura il consi-
derare con viva fede le operazioni amorose di Dio? Quei
bei sentimenti se acuta nella volontà di retinanza e tu ne
nascondessi. Se tu o anima mia non provi tali affetti ne
ricevuto sacramentato, causa è della tua tepidezza, l'ammanca-
za di fede, e di carità colla quale t'accosti. Deh o anima mia
aspira al diletto tuo Bene, che ti doni una viva fede per
capire la maestà di quel Dio che si umilia ad entrare
nel tuo cuore, e la somma dilezione con cui desidera di
d'unirsi a te, e quasi deificarti. Indi mira il S. Sacerdote
che per pura tenerezza bagna colle proprie lagrime il
Bambino. Oh se tu o anima mia ne spargessi almeno una
di dolore d'averlo offeso tante volte, giacchè non sei arrivata
ad averne una per tenerezza d'affetto verso l'infinita sua bontà.
Sappi o anima mia, che questa al parlar di S. Agostino è la
bevanda, di cui Gesù va sitibondo = sitit lacrimas peccatorum.

Documento

Farà atti frequenti di sprezzo del mondo, e sue vanità; indi proporrà di non voler vivere, che per piacere a Dio.

Reciterà il Cantico Nunc dimittis.

Medit. Seconda

Considera o anima mia la tenerezza d'affetto, che inondò il cuore del S. sacerdote nel mirar Gesù tralle sue braccia: il lume profetico che rischiarò la sua mente, che sciolse la lingua in lodi ed atti più vivi di ringraziamento alla Beneficenza e a bramare di terminare i suoi giorni in osculo Domini, non desiderando più di vedere altro nel mondo, poichè avea veduto il suo bene, che il Ciel rende beato. Quindi è che vicino alla morte di gioja ricolmo cantò Nunc dimittis ec. dando con ciò a conoscere che non aveva vissuto, che per vedere il suo Dio. Questa è la vera vita de' giusti vivere non per altro che per servire, amare, per poi alla fine giungere a godere il suo Dio. Questa è la desiderabile felicità degli amici di Dio, gioire alla vicina morte, che scopre la beata faccia di Gesù nell'Eternità felice. Rifletti or ora o anima mia, e mira se hai fino ad ora vissuto a tal oggetto di arrivare alla visione intuitiva del sommo Bene, cui desiderano di star sempre mirando gli Angeli, se ora vivi in modo, che ti possa consolare coll'Apostolo il pensar alla morte = cupio dissolvi. E se ciò non fosse del risolviti di caminare, come ti esorta lo stesso in novitate vitae, morendo ogni giorno a tuoi appetiti, al proprio tuo Amore alle tue vanità, alle tue imperfezioni, mirando per tuo esemplare Gesù, ut et vita Jesu manifestetur ne' tuoi portamenti.

Orat. Vocali
Hymnus in B. Vo.

Aue Virgo vernans flore
Cujus gustu, et adore
Rursus homo juvenescit
et ad vitam reviviscit.

Aue Virgo flavor mellis
Quae cadit sidera cum stellis,
Vas cultus claritati,
Vas decoris consumati.

Aue Virgo finis irae,
Purga culpas, et largire
Nos peracto cursu mundi
Pro peccatis non confundi

Aue Virgo pulchra visu
Te exoro toto nisu
Exclamantem me quotidie
Clemens mater audi pie.

℣. Ora pro nobis &c.
℟. Ut digni. &c.

Oremus

O S.ma V. M. Mater Dei quaesumus intercede digneris, ut sanctum propositum, quod Deo inspirante concepimus ad affectum salubriter perducere valeamus. Per Christum. &c.

Giorno VIII.

Meditaz. Prima.

Considera o anima mia, come la V. SS. presentato appena il Bambino nelle braccia del S. Sacerdote, facendo subito l'offerta di due tortore o due colombe, come riferisce S. Luca. tulerunt Jesum ut sisterent eum Domino, et ut darent hostiam secundum consuetudinem legis pro eo. Quindi avvediamente apprendi o anima mia, che l'orazione deve essere accompagnata

dall'opere, e che non entrerà nel suo Regno chi si contenta solo d'invo-
care il suo santissimo Nome. Non omnis, qui dicerit mihi Domine
Domine ipse intrabit in regnum cælorum, sed qui fecerit volun-
tatem Patris mei, qui in cælis est. Conviene dunque o anima mia
che tu osservi la Divina Legge, e l'istituto tuo Regolare. L'obbla-
zione che fece alla V. quantunque non soggetta alla Legge fu
quivi tenue in sostanza, fu poi ricca, e grande assai agli occhi di
Dio, che mira la virtù, e l'amore intenso, con cui si fà! Ammira
alla fine o anima mia la sommissione, con cui la V. supplica il
Sacerdote, che men'dri a Dio i suoi voti per ella per ottenere
grazia di vie più purificarsi. Oh umiltà senza esempio! Oh
sollecitudine, che non accetta dimora per approfittarsi. Ella
madre di Dio di dignità, e di meriti superiore a tutte le crea-
ture di santità, e di virtù superiore a tutti i giusti della terra,
beati del Cielo, più pura degli Angeli; e pure si protesta bi-
sognosa, e chiede orazione al ministro di Dio, a cui ella come
onnipotente può ottenere ogni grazia: Oh che è pur vero, che chi è
più santo, è anche più avido d'avvanzarsi nella santità. Anche
dunque o anima mia trascuri i tuoi avvanzamenti! e che ti contenti
d'ogni poco, che ti sembri di far di bene. Scioglitti pure deh
scioglitti dalla tua tepidezza, e mira la V. per assecondare il suo esem-
pio.

Documento.

Visiterai in questo giorno tre volte l'altare della V. SS.ma per
chiedere dalla medesima la S. Benedizione. Reciterai l'Ave
maris stella ciascheduna volta.

Considera o anima mia che i SS. Giuseppe e Maria nell'atto che stavano dolcemente udendo le lodi di Gesù che venivano publicate dal S. Sacerdote nel suo estasi d'amore, riceuttero da lui la s. Benedizione = benedixit illis simeon. E quindi mira la riverenza e il contento, con cui la riceuettero, li quali sebene la vedeva data da un sacerdote uomo sapea però, che come sacerdote glie la dava per istinto dello Spirito Santo, per riempirla vieppiù di grazie, affinchè potesse allevare, nudrire, e diffendere il Bambino dalle insidie de' nemici il Bambino nella fuga d'Egitto. Rifletti in secondo luogo o anima mia che la V. riceuette la S. Benedizione dopo aver esattamente ubbidito alla legge. Che altro ti da a conoscere ciò o anima mia, se non se che le Divine benedizioni si spargono sopra di quelle, che sono fedeli esecutrici della Divina legge, e de doveri di Regolar osservanza. Esamina ora te stessa o anima mia e vedi se puoi sperare d'essere benedetta da Gesù, quando verrà all'esame universale, e scrutinerà minutamente le tue operazioni, i tuoi costumi e tutta la tua vita. Oh Dio quante omissioni d'osservanza del tuo istituto: quante ommissioni nel tuo ministero di madre spirituale. Quante resistenze alle Divine ispirazioni. Piango o mio Dio le mie colpe, e con viva fiducia a voi, che siete il Dio delle misericordie mi presento con ferma speranza, che avrete di me contrita, ed umiliata misericordia = cor contritum et umiliatum Deus non despicies. Benedicitemi o mio Sig.re deh beneditemi affinchè adempia in a[...]

...re esattamente la vostra S. legge, ed i doveri miei.

Orazioni Vocali

Himnus ex S. Bo.

Ave Virgo singularis
Vera veri salutaris
Et amisse lucis mater
Cui Deus verus Pater.

Ave Virgo tuguiatam
Qui frementis mundi fretum
Jesus Navi soporatus
Ad te surgat excitatus.

Ave Virgo digna coeli
Qua divinæ tuæ proli
In testiva claritate
Vestis adstas deaurata.

Ave Virgo mundi lumen
Que a Patre verbi flumen
Tibi missum et infusum
Effudisti præter usum!

Ave Virgo Mater agni
Jesu Christi Regis magni
Qui est pius et benignus
Et honore summo dignus. Amen.

℣. Responsum accepit Simeon a Spiritu S.

℟. Non visurum se mortem, nisi videret Christum Domini.

Oremus

Vere vera benedicta V. quæ et virginitatis possidet decus, et maternitatis perfecit dignitatem. Vera benedicta, quæ et superni conceptus meruit gratiam, et virginalis integritatis coronam. Vera benedicta, quæ et divini germinis suscepit gloriam, et Regni totius exstitit castitans. Amen.

Giorno IX.

Meditazione 1.

Considera o anima mia, come pronunciato ch'ebbe le grandezze di Gesù Bambino, asserendolo salvatore di tutti i popoli, lume delle genti, e gloria della nazione d'Israele, rivoltandosi alla Vergine le predisse i funesti avvenimenti della di lui vita, Passione, e morte; facendole di più sapere che quel fanciullo era posto come bersaglio di contradizione, ed in rovina spirituale di molti, li quali ricusarebbero di seguitare la di lui dottrina; sebbene sarebbe per causa di risorgimento a tanti i quali ubbidirebbero a suoi precetti, ed abbracciarebbero i di lui consigli. Ecce positus hic in ruinam, et in resurrectionem multorum, et in signum cui contradicetur. Rifletti qui o anima mia l'afflizione, e tristezza che occupò il cuore della V. in udire che il suo Figlio aveva da incontrare si mala sorte con que' medesimi per i quali era disceso dal Cielo in terra, e per far loro tutto il bene avea assunto sopra di se tutti i loro mali. Non vi è ferita che più all'intimo penetri che quella d'amore. Quindi è, che amando la Vergine teneramente Gesù, fu un acuto sensibile, e profondo al di lei cuore questa ferita, sentendosi spiegare con tanta franchezza i di lui futuri travagli. Entra qui o anima mia in un tanto timore, e dolendoti d'aver tante volte contradetto se non colle parole co' tuoi portamenti però agli insegnamenti di Christo. Chiedi alla V. di non essere nel numero di coloro a quali riesce di scandalo, e rovina la passione di Cristo, ma anzi di goder pienamente di questa in tua eterna salute.

Documento.

2 Si applicherà con tutta diligenza in questo giorno a purificare il suo cuore per renderlo degna stanza di Gesù, acciò si compiacia di venire da loro, a deliziarsi del suo spirito, come si compiaque di vita,

pure nelle braccia dell' SS.ma V. a quel Virgineo seno.

Ricevette con intima tenerezza d'affetto il prezioso Bambino la V. SSma, la V. per nodrirlo col suo Purissimo latte, acciò compisse l'opera della Redenzione del mondo, ed in particolare di lei sua diletta sposa.

II. Renderà Grazie alla V. degnissima, come a madre, e coope=ratrice della Redenzione, salutandola con umile ossequio colla recita dell'inno Ave maris stella W. Ora pro nobis, ed oraz. d'oggi.

V. Visiterà una volta il suo Altare, immaginandosi d'accompa=gnarla alla sua povera casetta di Nazarette, dove portossi termina=ta la S. Oblazione, e reciterà il cantico Magnificat in onore della di lei umiltà. ec.

V Farà cinque volte in questo solennissimo giorno la S. Comunione Spirituale; anzi tutto il giorno procurerò che sia occupato in vivi ar=dentissimi desideri di ricevere Gesù nel suo cuore, emulando l'esem=pio della V. SSma la quale doppo aver ricevuto tra le sue braccia mai si saziava di stringerselo dolcemente al suo seno Virgineo.

Meditazione Seconda.

Considera o anima mia la fedeltà della V. a ciò che per privilegio non era obligata; e quindi confonditi di tanta tua avarizia con Dio, che per non fare di più delle tue obbligazioni non arrivi giamai a compirle perfettamente. Considera in secondo luogo che la V. per ricomprare Gesù offrisse cinque sicli, che erano parte del donativo, che la V. ricevuto avea da magi. Ma tu o anima mia invece de cinque sicli offerisci i tuoi sentimenti del corpo, sacrificandoli a Gesù, per amore di lui privandoti di tutte quelle soddisfazioni, che sono contrarie al Divino volere

III. Considera in terzo luogo, che l'offerta de sicli è misteriosa, ed è di

grande nostra consolazione, poichè ci significa, che con pace ci aspetta la grazia del Sig.re

IV Considera alla fine i tenerissimi sentimenti con cui il S. Sacerdote restituì alla V. SS.ma il Divin fanciullo. Gli impresse mille baci d'affetto, desiderando di terminare i giorni suoi, giacchè aveva avuto contento di vedere, e di accarezzare il suo Dio. Prega tu o anima mia tanta di grazia, e risolvi di star sempre unita col tuo Dio sì felice desideri che sia la tua vita, e la tua morte. Indi rivolgi il pensiero all V. SS.ma e considera il gaudio di lei nel ricever di nuovo al suo seno il santo Bambino, contentissima d'aver compito a divini voleri. Questi o anima mia sono i frutti dolci delle virtù praticate con cuor magnanimo dalla V. Gaudio nello spirito, aumento della divina grazia, esaltazione dinanzi a Dio. Se desideri anima mia di godere tai frutti, risolvi di esercitarti costantemente nelle virtù e d'eseguire esattamente i tuoi doveri di fedele, di Religiosa, e di Madre spirituale delle tue figlie credute

Orazioni Vocali

Hymnus ex R. Bo.

Ave Mater Virgo tamen
Patre semper sacrum flamen
A munimen nobis dari
Et a verbo confirmari.
Ave Virgo virga caven
Sancta tacta Dei parem
Ut laus tua cum dulcore
Meo semper sit in ore.
Ave Virgo mundi ratio
Da ut igneo caritatis
Pectus mihi semper cremat
Et amore incatenat...

Ave virgo mundi decus
Tibi cedens judex equus
Et oblitus irae suae
In aspectu formae tuae
Ave virgo lux astrorum
Adiuva quaeso vitiorum
Turbulenta me de fece
Pro me Deo fusa prece. Amen.

V. Ora pro nobis ec.

R. ut digni ec.

Oremus

(Orazione d'oggi)

Omnipotens sempiterne deus ec.

Altre orazioni vocali

Ave Maria ec.

Gloria Patri ec.

Sancta Maria mater Jesu per tuam ante partum purissimam I.
virginitatem pro animae meae puritate adiuva me.

Ave Maria ec.

Gloria Patri ec. II.

Sancta Maria mater Jesu per tuam ante partum purissimam virginitatem pro ~~animae meae~~ puritate corporis mei adiuva me.

Ave Maria ec. III.

Gloria Patri ec.

Sancta Maria mater Jesu per tuam post partum virginitatem adiuva me, et per tuam purificationem pro mei sensuum omnium puritate adiuva me.

Antifona

Sub tuum praesidium ec.

V. R. ed orazione del giorno d'oggi.

Terminerà la S. Nouena coll'inuitare le sorelle, e figlie Religiose a render grazie al Benefico Signore col seguente inuitatorio.

Cantemus socii Domino, cantemus honorem.
Dulcis amor Christi personet ore pio. Amen

Il fine

Monumenti spettanti alle cose innovate, coordinate, e fatte del tutto da novo: negli anni 1773, 1774. 1775: nel Monistero e Chiesa delle M. M. R. R. imm. di S. Ant.o Abb.e di Udine.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

[illegible]